

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA RELAZIONE DI LAMA APRE
IL DIBATTITO PER L'8° CONGRESSO

La CGIL propone una nuova politica economica e sociale da sostenere con le lotte e l'unità

Una linea alternativa con quanto finora fatto dal padronato e dal governo
Prospettare al Paese una fase di sicura ripresa non più costruita sul sacrificio delle masse — Nessuna tregua — Il rapporto con gli strati sociali intermedi
La programmazione democratica — Dar subito vita alle azioni articolate

Con la relazione che il compagno Luciano Lama ha tenuto ieri, a nome della segreteria del Comitato direttivo, si apre, di fatto, il dibattito per l'8° Congresso della CGIL che, secondo le proposte avanzate, dovrebbe tenersi nel corso della prima decade del prossimo luglio.

Il segretario generale della CGIL si è ampiamente soffermato sui grandi problemi che caratterizzano l'attuale situazione del nostro paese portando alla discussione del Direttivo la proposta per una nuova politica economica e sociale da sostenere con la lotta e l'unità, per far avanzare l'intera società italiana. « Si tratta di esprimere la volontà di unire il sforzo della CGIL per facilitare a questa situazione pesante e pericolosa uno sbocco positivo. I pericoli della reazione aperta, del rissismo o rissismo (di destra), dell'autoritarismo, espressione della linea dei monopoli internazionali e nazionali, sono una vera e propria minaccia di un deterioramento della situazione politica ed economica, per rendere sempre più plausibili, nella coscienza di una parte almeno della pubblica opinione, soluzioni autoritarie di destra. Da qui la necessità che il movimento operaio e i suoi sindacati indirino alla nazione italiana « soluzioni positive che siano fondate su un programma di sviluppo economico e sociale e che tale da garantire il sostegno non soltanto di grandi forze di lavoratori dipendenti, ma anche di ceti sociali intermedi e capitalisti più avanzati, delle élites della cultura e dell'intelligenza ».

« Il movimento sindacale — ha proseguito Lama — dovrebbe essere una vera e propria tregua politica o sociale, perché lo scontro con i nemici dello sviluppo promosso dal padronato e dal governo, e aspro, ma ad una nuova condizione di lotta, a un nuovo terreno di azione attorno al quale stringere lavoratori e stati ».

« Come si muove il padronato, come reagiscono i padroni di fronte alle conquiste dei lavoratori? « Invece di promuovere un'azione di sviluppo necessaria ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti invecchiati — ha sottolineato il segretario generale della CGIL — un allargamento della base industriale del paese, si realizza una ristrutturazione fondata sul licenziamento, sulla chiusura di alcuni impianti in ristretti settori, non si fanno nuovi investimenti nei settori decisivi per l'occupazione e come risultato complessivo, aumenta insensibilmente la quota di risorse inutilizzate: lavoro, capitale, macchine. Il capitale è incapace di uscire da una logica tradizionale che porta a degradazione dell'economia e il pubblico potere l'accompagna con l'istituzionalismo ».

Di fronte a questa incapacità delle classi dirigenti capitalistiche di far fronte alla situazione definita di « crisi profonda », sta la proposta avanzata nella relazione perché la « CGIL e il movimento sindacale si impegnino su una linea chiaramente alternativa, in dialettico contrasto con quanto fatto finora da parte degli imprenditori e del governo ». Respinta qualsiasi tentazione di un'alleanza tattica, alla pace sociale, combattendo esplicitamente ogni invito all'alleanza corporativa del cosiddetto capitalismo « moderato » con la copertura di combattere la rendita — come del resto è necessario ma non sufficiente — vorrebbe subordinare la classe operaia alle proprie scelte ». Lama ha indicato una « proposta di programma di sviluppo economico, sociale e politico che garantisca una fase di sicura ripresa non più costruita sul sacrificio e sul superfruttamento delle masse ».

I cardini della programmazione democratica alla quale i sindacati « vogliono partecipare senza la pretesa di elaborare un piano o un compromesso », senza « usurpare poteri che spettano alle forze politiche » ma dando « un contributo di grande rilievo alle scelte di queste forze politiche, perché tali scelte siano ».

Le condanne di Atene

MANDIAMO Innanzitutto un saluto reverente e commosso ai compagni Dracopoulos e Partsalidis e a tutti gli altri che con loro hanno tenuto testa al tribunale dei colonnelli greci. Il loro sprezzante rifiuto di chiedere clemenza è stato il condimento dell'intero loro comportamento di fronte ai giudici. Come era scontato, la dittatura li ha condannati a pene assai dure. Ma agli occhi di chiunque ami la libertà, non erano loro gli imputati del processo di Atene: grazie alla loro ferma linea di condotta, accusati erano gli usurpatori del potere, i tiranni che hanno soffocato ogni traccia di democrazia nell'infelice nazione a noi vicina.

Il processo contro Dracopoulos e Partsalidis — dopo quello altrettanto obbroscioso contro Pangulis e i suoi compari — ha ancora una volta richiamato all'attenzione di tutte le coscienze l'onta grave che è per l'Europa l'esistenza del regime di Atene: vergogna per l'occidente intero, che ancora considera quel regime come suo alleato e che ha complacentemente tollerato l'assassinio della giovane e debole democrazia greca, fino a incoraggiarlo con i suoi silenzi. Dobbiamo constatare come anche oggi tanta parte della stampa italiana sia rimasta compolvemente indifferente davanti alle condanne contro i combattenti greci della libertà. Eppure il processo ha dimostrato non solo l'infamia dei colonnelli, ma la loro debolezza congenita.

Dracopoulos e Partsalidis davanti ai giudici e ai loro squallidi mandanti hanno ricordato del resto come i comunisti non abdicano mai alla lotta per la libertà, pronti a pagare ogni prezzo per sconfiggere il fascismo e l'oppressione. Essi sono all'avanguardia di questa azione in Grecia, in Spagna, in Portogallo, così come lo sono stati in Vietnam sottoposto alle peggiori forme di guerra, come lo siamo stati noi nell'Italia fascista e poi ancora nella difesa di una democrazia conquistata con tanta tenacia. Ogni battaglia democratica nel mondo, ovunque essa si svolga, trova dei comunisti impegnati, soccorritori e volti temporaneamente, ma mai disposti a rinunciare e quindi capaci anche nei momenti più duri di preparare i semi di future vittorie della lotta emancipatrice. E' questo un nostro titolo di grande fierezza.

Lo sanno anche i nemici della libertà. Il processo di Atene ha dimostrato come non vi fosse, neppure in Grecia, un qualsiasi appiglio legale per accusare i nostri compagni. Essi sono stati condannati in base a una legge di guerra civile soltanto perché comunisti, che tali proclamano di essere nel momento stesso in cui fanno appello alla più larga unione nazionale contro la dittatura. Per questo i colonnelli li vogliono in carcere accanto a tanti altri combattenti della libertà, ma nemmeno loro possono illudersi di riuscire in questo modo a soffocare la volontà antifascista del popolo greco, a cui altri nostri compagni, altri democratici continueranno a dare espressione.

La lotta contro la tirannia ad Atene non può essere tuttavia compito esclusivo del popolo greco, anche se ad esso spetta condurla in prima persona. Lo esige non soltanto un sentimento di solidarietà internazionale, unito alla certezza che ogni battaglia per la democrazia riguarda sempre da vicino. Il regime greco è una minaccia per tutti: lo è soprattutto per noi, poiché si trova alle porte di casa nostra. Le stesse messe in scena giudiziarie sono state organizzate in modo da ricordarci con insistenza che si tratta di una minaccia puramente simbolica. Gli agenti dei fascisti di Atene — come è stato più volte dimostrato — non soltanto da fonti italiane — operano qui in Italia, così come gli agenti di Mussolini e di Hitler operavano negli anni trenta in tanti paesi confinanti. E' ora che contro di essi ci si decide ad agire. L'Italia democratica non può ammettere le tolleranze che i nostri governi hanno avuto ed hanno nei loro confronti. Tanto più intollerabile è che possano perfino circolare voci di contatti segreti con gli esponenti del regime di Atene.

Ulteriori ostacoli frapposti dal dittatore al funzionamento dei controlli

Thieu manovra contro la tregua

Breznev: la distensione nel mondo dipende dal rispetto degli accordi

La commissione internazionale e quelle quadripartite non sono state neppure ieri in grado di svolgere i loro compiti — Il regime di Saigon impartisce direttive in aperto contrasto con l'accordo — Calorosa manifestazione a Mosca in onore di Le Duc Tho — Intervista della compagna Binh: le forze reazionarie e belliciste isolate a Saigon

SAIGON, 30

La Commissione internazionale di controllo (Canada, Indonesia, Polonia, Ungheria) si è riunita oggi per circa tre ore ma non ha fatto progressi nell'attuazione dei suoi compiti perché la commissione militare quadripartita (Stati Uniti, Saigon, RDV, GRP) che deve darle le necessarie direttive, è tuttora paralizzato dalla pretesa di Thieu che i delegati di Hanoi e del GRP firmino documenti di immigrazione come « stranieri » nel Vietnam del sud. I delegati nordvietnamiti e del GRP, che erano stati « provvisoriamente » esentati ieri dal firmare i documenti dopo essere rimasti per venti ore a bordo dei gli aerei che li hanno trasportati a Saigon, si trovano attualmente, a quanto viene riferito, in edifici guardati a vista nella base aerea di Than Son Nhut. Altri delegati sono attesi per domani e Thieu ha fatto sapere che riproporrà in modo intransigente la sua richiesta.

Il tentativo di Thieu di rallentare al massimo il processo di organizzazione delle varie commissioni è collegato a nuove violazioni della tregua, di cui le truppe del regime di Saigon si rendono responsabili.

E' la situazione che il governo della RDV e il GRP hanno denunciato ieri con due dichiarazioni, nelle quali vengono stigmatizzati gli attacchi aerei, navali e terrestri contro i centri di distretti di Binh Son, provincia di Binh Dinh, contro le popolazioni che stanno celebrando il ritorno alla pace nelle zone liberate. Tutte le testimonianze disponibili e le stesse dichiarazioni ufficiali di Saigon sono concordi nell'affermare che le forze armate di Thieu continuano le loro operazioni offensive e che gli ordini sono di non allacciare negoziati con le forze di liberazione. Nonostante si siano già avuti esempi di incontri tra comandanti di opposte unità, come previsto dagli accordi, quando ieri un giornalista ha chiesto al portavoce di Saigon se vi fossero stati casi di contatti del genere, questi ha risposto: « Quali contatti? ».

La tattica del governo di Saigon è di « riaprire » le strade principali con l'impiego di colonne corazzate, appoggiate dalle artiglierie e dall'aviazione. Questa tattica ha come risultato nuovi lutti e nuove distruzioni, oltre a quello di infrangere il principio della cessazione del fuoco « sul posto ». Il portavoce ha detto che su 120 villaggi controllati lungo le strade dalle forze di liberazione, 73 sono stati ricoperti nelle ultime ore, cioè ben dopo l'entrata in vigore degli accordi. Le azioni offensive su queste strade e contro i villaggi liberati continuano. Si combatte a Tay Ninh, ad ovest e ad est di Saigon, e lungo tutte le principali strade che conducono alla capitale. Un portavoce di Thieu, confermando ufficialmente la volontà di continuare le operazioni, ha detto che (Segue in ultima pagina)

Fiat: 180.000 domani in lotta

I metalmeccanici delle fabbriche del gruppo Fiat daranno vita domani a una giornata di lotta per il contratto e contro la repressione.

Roma sono proseguite ieri, senza risultati concreti, i colloqui del ministro del Lavoro, Coppo, con rappresentanti sindacali e padronali. Il rappresentante del governo avrebbe adirittura respinto le posizioni della Federmecanica avallando la pretesa assurda di una regolamentazione della contrattazione aziendale.

La delegazione della FLM ha reso noto di aver ribadito al ministro « le proprie richieste sull'inquadramento unico e la propria posizione, che esclude ogni forma di regolamentazione, sulla contrattazione articolata. Il ministro ha preso atto di tali posizioni e si è riservato di convocare ulteriormente le parti ».

Oggi ad Arcisola inizierà il convegno dei delegati delle aziende a partecipazione statale. Discuteranno — oltre che di riforme, occupazione, sviluppo del Mezzogiorno — anche del contratto, facendo il punto delle trattative con l'Intersind. Intanto attorno ai metalmeccanici cresce il bisogno di altre categorie. La Federazione dei ferrovieri proprio ieri si è dichiarata disponibile per un'azione generale.

● Denunciata al Senato la insufficienza del decreto governativo per le zone alluvionate della Calabria e della Sicilia. Proposte una serie di altre misure finanziarie a favore dei centri colpiti. A PAG. 2

● Le assemblee dei gruppi del PCI e del PSI alla Camera. La maggioranza cerca un espediente per salvare la sostanza delle misure se il decreto cederà, non ottenendo l'approvazione entro venerdì. A PAG. 2

Provocazione di marca fascista

Bombe nella notte esplodono a Reggio C. davanti a sedi pubbliche

REGGIO CALABRIA, 30. Dieci attentati dinamitardi di chiara marca fascista sono stati effettuati stanotte nel centro e nell'immediata periferia della città: dalle 22.30 alle 23.30 circa cariche di tritolo sono esplose davanti al portone della Pretura, nel Palazzo delle Poste della Ferrovia, al Banco di Napoli, a poco più di cinquanta metri di distanza dalla Prefettura presieduta da oltre cinquant'anni dal fascista, al « Banco di Sicilia », all'INPS, sul viale Quinto a Gebbione, nella zona della Fiera Agrumaria, e a S. Maria dove sono state avvertite tre esplosioni non ancora localizzate a tarda notte.

La tecnica delle esplosioni, la località prescelta, la freddezza premeditazione e la sicurezza con cui il criminale piano degli attentati è stato compiuto non lasciano alcun dubbio sulla matrice fascista della « notte delle bombe », con cui si vorrebbe alimentare un nuovo clima di tensione a Reggio Calabria. Solo una organizzazione terroristica come quella sperimentata a lungo dai gruppi eversivi e fascisti, la realizzazione del piano che, per il modo come si è svolto e per i fini politici che si proponeva, porta la firma dei gruppi eversivi e fascisti. Almeno tre comandos sono stati impegnati nella collocazione e nel lancio dei carichi di tritolo.

AL COMUNE ED ALLA PROVINCIA

Costituite a Livorno le giunte PCI-PSI

Numerosi lavoratori e cittadini presenti ieri sera alle due sedute consiliari — Sottolineata la portata dell'accordo che riporta, dopo 8 anni, socialisti e comunisti uniti alla gestione della cosa pubblica nella città e nella provincia toscana — Giunte di sinistra a Castellammare di Stabia e Poggioreale

LIVORNO, 30. Con i voti dei comunisti e dei socialisti, sulla base degli accordi siglati nei giorni scorsi dalle Federazioni livornesi, PCI e del PSI per la gestione unitaria al comune e alla Provincia di Livorno, i consigli comunali e provinciali hanno proceduto stasera, nelle rispettive sedi, alla presenza di numerosi lavoratori e cittadini, all'elezione delle nuove giunte.

Al Comune si è seduta e sta la aperta dal sindaco, compagno Dino Raugi, il quale dopo avere dato lettura del do-

documenti politico-programmatici di accordo ha rilevato come la nuova maggioranza nasce da una convergenza, nella autonomia e nell'originalità reciproca dei due partiti, su un programma comune. Teso alla soluzione dei problemi a perti nella nostra città. Nel successivo dibattito sono intervenuti per il PCI il capogruppo compagno prof. Nicola Badoloni e per il PSI il compagno Massimo Bianchi, segretario della Federazione socialista che hanno sottolineato (Segue in ultima pagina)

ROMA

Lo speculatore Francisci condannato a 18 mesi per le lottizzazioni abusive

A pag. 8

Sdegno per l'infame verdetto di Atene



L'infame condanna (12 anni) inflitta da un tribunale greco ai compagni Dracopoulos e Partsalidis, ha suscitato profondo e largo sdegno negli ambienti democratici stranieri. A Parigi si è riunita una commissione di giuristi per esaminare il gravissimo caso. La stampa di Atene è costretta a riconoscere il nobilissimo, fermo contegno dei comunisti processati di fronte al tribunale. Subito dopo la sentenza, Partsalidis, avvicinato da un giornalista, ha voluto esprimere la propria « gioia per la grande vittoria del popolo vietnamita, che è anche una vittoria dei Paesi socialisti ». Nella foto: il compagno Partsalidis e la signorina Hannelore Ruffi conversano dopo la conclusione del processo; in secondo piano il compagno Dracopoulos

Il governo deve rispondere di questa gravissima tragedia

Milano: morto lo studente colpito dagli agenti davanti alla « Bocconi »

Roberto Franceschi, raggiunto da un proiettile alla nuca, era rimasto in « coma profondo » per sette giorni al Policlinico — Sarà interrogato presto l'agente Gallo — Il capo della polizia Vicari conferma al ministro Rumor la versione smentita dai testimoni oculari

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Oggi, alle 15.30, Roberto Franceschi è morto, per sei giorni, da quando un proiettile sparato dalla polizia ne gli incendiò alla « Bocconi » l'aveva centrato alla nuca. Il suo cuore ha continuato a battere con la forza e l'ostinazione del 21 anni. Una lotta senza speranza. Subito dopo i tragici fatti di martedì notte, i medici del Policlinico avevano esplicitamente detto che Roberto era « clinicamente morto ». I mezzi tecnici del reparto rianimazione potevano

prolungare di qualche tempo l'incoscienza della vittima, ma la pallottola, penetrata tra la prima e la seconda vertebra cervicale, gli aveva spezzato il midollo spinale e gli si era conficcata sotto lo zigomo sinistro dopo avere attraversato tutta la zona cervicale. Eppure, come sempre, i genitori ed i suoi molti amici erano rimasti aggrappati ad un filo di speranza: un filo, tenue, che oggi si è definitivamente spezzato.

Roberto Franceschi frequentava con ottimi risultati il secondo anno di Economia e Commercio alla « Bocconi ». Viveva con la famiglia in via De Marchi 8, in una zona residenziale nella zona nord della città. Il padre, Mario, è un dirigente della SNAM progetti, la madre, Lidia, è una signora di 45 anni, di media di Cesare; oggi, resta loro una figlia di due anni più giovane di Roberto, Cristina, che insegna in una scuola elementare e studia all'università.

OGGI

SOLO chi giudichi con fretta e superficialità può avere avuto l'impressione che l'on. Taviani, nel suo discorso, non senza qualche incertezza, soltanto a lui, si sia ormai posto su posizioni nettamente centriste, dopo un passato, chinò re, come pareva predestinato a compili di animosa avanguardia, ma chi, invece, ha guardato alla massa « pigra »: una moltitudine di petanconi, che vogliono il fermo di polizia e l'aumento del numero degli agenti. Taviani è d'accordo, ma si sappia che in fondo al suo cuore sogna « l'avventura romantica, generosa, temeraria ». E' un rivoluzionario recalcitrante in questa, dove nessuno si accorge che patisce, ma lo sa lui quanto è profonda la sua pena.

Questa è la DC, con un De Mita che è di sinistra ma non si dimette e di sinistra, ma non può, in questo periodo dei rinvii, sono anch'essi dei rinvii, e intanto che aspettano una sola cosa è sicura: che avremo più questurini. Fortebraccio

i rinvii

una pattuglia di spiccolati rivoluzionari, inclini alla « avventura romantica, generosa, temeraria ». Piacerebbe anche a lui buttarsi allo sbaraglio: in casa ogni tanto è soggetto a crisi di ribellione, con un fiammifero acceso vorrebbe dar fuoco ai letti, al mare, se riesce a impadronirsi di un sandalino, punta subito la prora verso Sapri. Ma lo trattiene e la massa. Noi, in generale, la massa ci spinge; lui, la massa lo ferma: è un momento classico, vede la « massa pigra ». Chiamato alle barricate, l'on. Taviani si scusa se non si presenta: deve badare alla massa « pigra »: una moltitudine di petanconi, che vogliono il fermo di polizia e l'aumento del numero degli agenti. Taviani è d'accordo, ma si sappia che in fondo al suo cuore sogna « l'avventura romantica, generosa, temeraria ». E' un rivoluzionario recalcitrante in questa, dove nessuno si accorge che patisce, ma lo sa lui quanto è profonda la sua pena.

Segue in penultima

Forte denuncia al Senato della insufficienza delle misure governative per il Sud

Il regalo del governo alle compagnie decadrà se la Camera non lo voterà entro venerdì

Per la difesa del suolo il PCI chiede 500 miliardi

**Chiaromonte: «miserabile elemosina» gli 80 miliardi stanziati dal governo - L'intervento di Paoletti
La generica risposta del ministro Tanassi provoca reazione anche in alcuni senatori democristiani**

Per frangere fronte alla drammatica situazione della Calabria e della Sicilia, le due regioni sconvolte dalle recenti alluvioni - 20 morti, 34.134 senzatetto, 17.620 case colpite, 842 miliardi di danni - i deputati del PCI, che si sono costituiti in una commissione d'inchiesta, hanno chiesto misure adeguate e particolarmente l'assegnazione alle regioni meridionali di cinquecento miliardi per la difesa del suolo. Questa somma esiste, è stato concretamente indicato: basta uti-

lizzare i cinquecento miliardi previsti per il riassetto autorstradale Roma-Firenze-Bologna. Più precisamente le richieste del PCI, che si concretano in emendamenti al bilancio dello Stato per il 1973, si articolano nel seguente modo: per la difesa del suolo duecento miliardi da destinare alla sistemazione del bacino idrogeologico, a cui debbono aggiungersi 250 miliardi restanti della legge di bilancio per il 1972 per l'agricoltura e un ulteriore stanziamento di cento miliardi; 31 miliardi in più

al fondo per l'economia montana; 50 miliardi in più per il ripristino dei collegamenti ferroviari pubblici; cinque miliardi in più per porti e coste danneggiate dalle mareggiate. Per la costruzione di case è stata ribadita la richiesta, già approvata dalla commissione d'inchiesta, di immediata utilizzazione del fondo speciale per la casa previsto per calamità naturali. Illustrando la mozione, il compagno CILIA ROMONTE ha definito «miserabile elemosina», per di più elargita con metodi e clientele formidabili, l'attuale stanziamento di ottanta miliardi previsti nel decreto legge governativo, che rispetto agli 842 miliardi di danni accertati, è «una pura elemosina». «L'opera di pronto soccorso: 550 tende da campo, 4000 reti, 9400 coperte...»

«Noi ci impegniamo fin da ora a battere con tutte le nostre forze - ha detto Chiaromonte - per modificare il decreto governativo dalle fondamenta, per far passare la nostra richiesta cogliendo tutte le occasioni. Non chiediamo soltanto un sforzo finanziario di eccezionale ampiezza, ma anche un impegno di estrema serietà del documento proposto che, pertanto, ha ottenuto soltanto i voti dei gruppi della DC, del PSDI, del PRI e del PLI, contro hanno votato comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra. Anche i missini, sempre ben disposti verso il governo, questa volta hanno votato contro.

Dopo avere ricordato che con le alluvioni le popolazioni meridionali pagano il prezzo della salagatura politica di abbandono dell'agricoltura e di emigrazione forzata, l'oratore comunista ha denunciato le sistematiche inadempienze governative: dei duecento miliardi previsti dalla legge, dopo l'attuazione di un piano organico di sistemazione del suolo, nemmeno una lira è stata stanziata. I bilanci del 1969 e del 1971, il 15 maggio 1969 lo stesso ministro preparò un disegno di legge per il 1970, che però non arrivò in Parlamento alla vigilia dello scioglimento della Camera e ora l'attuale governo l'ha ripresentato, ma senza averlo modificato.

«Noi chiediamo - ha proseguito Chiaromonte - che si discuta la legge presentata unitariamente da tutti i gruppi al Senato e che questa discussione sia abbinata a quella della legge di bilancio dal convegno delle Regioni meridionali a Palermo. Ed ha concluso affermando che per cambiare politica economica occorre un nuovo governo che sia forte della fiducia del popolo.

A sua volta il compagno RIBADISSI ha parlato per la dichiarazione di voto, ha criticato la legge 364 sugli eventi alluvionali che esclude il risarcimento di produzione e di reddito, quella di aiuto alle piccole aziende che in Sicilia e in Calabria sono state colpite in misura massiccia. Egli ha chiesto che il meccanismo della legge sia modificato e che la legge stessa sia fatta applicare dalla Regione. Nel dibattito sono intervenuti anche il compagno PISCITELLO, che ha illustrato la situazione in provincia di Siracusa. Il senatore SAMO-

Calabria in lotta per le opere di ripristino

I contadini di Gioia Tauro respingono una manovra degli agrari - Nuovo sciopero generale a Bivongi Manifestazioni a Careri e Roccaforte - Presa di posizione CGIL - CISL - UIL

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 30. Un forte movimento di lotta, di protesta e di azione contro i notevoli ritardi con cui si procede nella organizzazione e nella realizzazione delle opere di ripristino e di assistenza è in atto in tutta la provincia di Reggio Calabria. Nella Piana di Gioia Tauro - dove lo straripamento di alcuni fiumi e torrenti ha allagato centinaia di ettari di terreno, distruggendo il raccolto negli uliveti e negli agrumi - centinaia di contadini hanno respinto, in affollate assemblee unitarie, il tentativo di alcuni dei possessori responsabili principali delle condizioni di arretratezza sociale e culturale nelle campagne e dello sfruttamento di migliaia di braccianti e raccoglitori di olive di creare un fronte rurale da essi egemonizzato e diretto in primo luogo contro i braccianti. I contadini hanno chiesto l'immediato risarcimento dei danni alle piccole proprietà contadine e la gestione dei fondi alluvionali da parte della Regione e degli enti locali.

A Bivongi, l'intera popolazione ha effettuato, questa mattina, un nuovo sciopero generale per protestare contro l'assurda decisione del Genio civile di dichiarare conclusi gli interventi di ripristino, mentre permane una situazione di estremo pericolo e disagio per centinaia di abitanti. Allo sciopero hanno partecipato lavoratori, donne, studenti, commercianti; contro l'indifferenza delle autorità, i lavoratori hanno deciso di una manifestazione di protesta indetta dalla Camera del lavoro per rivendicare una migliore assistenza da parte dei sinistri e lavoro per i disoccupati.

A Roccaforte, nel corso di una manifestazione decisa in questa locale Camera del lavoro, con la partecipazione dei rappresentanti delle forze politiche e sindacali democratiche, sono state chieste, in primo luogo, la mancata difesa del suolo calabrese ed il tentativo delattuale governo di esaurire il

proprio impegno in interventi assistenziali» che finiscono col determinare un nuovo drammatico esodo dai comuni di origine, con la sola prospettiva di incrementare l'esodo dei disoccupati nei centri urbani meridionali.

Nel corso della manifestazione sono stati denunciati i profondi disegni di centinaia di famiglie sparse da oltre un mese negli alberghi e in ricoveri occasionali, è stato chiesto al governo di intervenire trasferendo alla Regione dei 250 miliardi residui della legge speciale. L'urgente utilizzazione di almeno il 5 per cento del fondo di cui è prevista la destinazione, per la ricostruzione degli alloggi o la ricostruzione dei paesi in località stabili, il più vicino possibile al territorio di origine, è stata chiesta.

Le Segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL, nel denunciare la drammaticità della situazione e che «i primi interventi, del tutto insufficienti e frammentari», non hanno soddisfatto «neppure nei risvolti umanitari e elementari» il bisogno di una migliore assistenza, hanno chiesto l'adozione del piano di emergenza finora disposto.

Enzo Lacaria
Prese di posizione per «Architettura» di Milano
Il consiglio direttivo dell'INARCH (Istituto nazionale di architettura) ha invitato il prof. Eugenio Magnano, direttore dell'Istituto, a dimettersi dalla carica di presidente del Comitato tecnico della facoltà di architettura di Milano. Il direttore, dopo aver denunciato la drammatica situazione della facoltà, e le estromissioni a catena deliberate dal Comitato di gestione, ha chiesto, «almeno opinabile la legittimità» del comitato stesso, e richiede esplicitamente, a prof. Magnano di dimettersi.

Si apre venerdì a Reggio Emilia

IL VI CONVEGNO DELLE ELETTES DEL PCI

Le conclusioni domenica con un discorso del compagno Ingrao - Al centro del dibattito la difesa delle autonomie locali per la crescita della democrazia e l'emancipazione della donna

Si apre venerdì prossimo a Reggio Emilia il VI convegno delle elette comuniste sul tema «Difesa e sviluppo delle autonomie e del potere locale per la crescita della democrazia, per la emancipazione della donna». I lavori verranno introdotti dalla relazione di base di una rappresentante nuova tra famiglia e società. L'asse di questa politica è stato la «gestione sociale» che ha aperto alle masse femminili interessanti processi di partecipazione democratica. È estremamente significativo, ad esempio, che a Modena su 1800 cittadini impegnati nella «gestione sociale» e nel consiglio di quartiere, 800 sono donne; che a Reggio Emilia, su 242 cittadini impegnati nella «gestione sociale», delle scuole materne comunali, 132 sono donne. È questo ricco tessuto di partecipazione democratica che farà da sfondo ai lavori del convegno che avrà, quindi, il carattere di importante momento di incontro per discutere, verificare, fissare nuovi obiettivi di lotta. In primo luogo, il tema della conquista di una diversa e più avanzata collocazione della donna nella società e del contributo che deve venire a questa avanzata dalle autonomie locali - Comuni, Province, Regioni - che facciano chiaramente la scelta di campo delle riforme sociali.

Le compagne che si riuniscono a Reggio Emilia sono, infatti, nella quasi totalità, donne impegnate nella direzione del movimento, le quali hanno arricchito la politica e le scelte degli enti locali immettendovi le profonde esigenze di rinnovamento di riforma, di democrazia che animano le masse femminili. Da qui anche il significato politico generale del convegno che, in questi giorni, è momento per dare nuovi e più forti elementi alla iniziativa dei gruppi consiliari comunisti per dare ancora più incisività alla battaglia per una nuova collocazione della donna, tanto più urgente, questa battaglia, in quanto alla disoccupazione o alla inoccupazione, ma anche per quanto riguarda la loro funzione democratica. Non è casuale infatti l'attacco del governo alle leggi regionali su gli asti nido, anche come attacco ai principi di partecipazione sociale che molte di queste leggi contenevano.

LE SINISTRE RIBADISCONO IL «NO» AL DECRETO LEGGE PER I PETROLIERI

L'assemblea dei deputati comunisti conferma l'opposizione più ferma contro le misure a favore dei monopoli - La riunione dei deputati socialisti - I voti missini sono stati determinanti per respingere la pregiudiziale d'incostituzionalità presentata dal Partito comunista

Dopo avere aggredito giovani militanti di sinistra

Sono stati arrestati a Torino tre picchiatori neo-fascisti

Le teppistiche e provocatorie «spedizioni» con l'auto del segretario provinciale del MSI compiute nella notte fra domenica e lunedì

Dalla nostra redazione

TORINO, 30. Tre neo-fascisti sono stati arrestati in seguito a due spedizioni provocatorie portate a termine la notte fra domenica e lunedì. Vittime delle aggressioni sono stati alcuni studenti di sinistra, uno dei quali ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, poiché era stato percosso in varie parti del corpo con catene. I tre si chiamano Marco Arvati, 28 anni, Walter Cavallo, 22 anni, Costino Canon, 24 anni. Non si conosce ancora l'imputazione che ha tramutato stamane il fermo in arresto. Il primo fatto di reato è in seguito alla quale i tre fascisti sono stati riconosciuti e arrestati, si è svolta in due tempi. Verso le 23 si è avuta la prima denuncia di un studente di 23 anni, Vittorio Mongiu, mentre si reca-

va al collegio universitario di corso Lione, è stato percosso dai tre armati di catene. I fascisti erano giunti sul posto intorno a un'ora di notte, gli indugi, che in seguito alle aggressioni, si è scoperto essere di proprietà del segretario provinciale del MSI, Domenico Curci. Nonostante sia stata immediatamente sporta denuncia, il Mongiu sia stato ricoverato in ospedale, i tre hanno ancora potuto compiere un'altra azione criminosa.

Alle 0,30, infatti, hanno bloccato una «500» a bordo della quale erano quattro giovani, pure di sinistra, e a colpi di catena e di bastoni ne hanno infranto i vetri e danneggiato la carrozzeria. Solo dopo questa seconda denuncia i tre sono stati inseguiti e fermati.

Massimo Mavaracchio

La posizione della segreteria messa sotto accusa dalle sinistre

IN ATTO NELLA DC LO SCONTRO sulla linea politica del partito

Nuove sollecitazioni per le dimissioni immediate di De Mita - Granelli risponde a Taviani - Tavola rotonda tra Amendola, Giolitti, La Malfa sui problemi della programmazione economica - Intervista di Mancini

Nel clima molto intenso della battaglia in corso alla Camera sul decreto del governo che concede nuovi poteri ai cristiani, e all'interno del «Scudo Crociato» il travaglio pre-congressuale è praticamente cominciato. Da parte delle sinistre democristiane vi è una continua pressione nei confronti della segreteria del Partito, perché venga abbandonata la fallimentare politica di neutralità, liquidando la proposta del pentapartito dal PSI al PLI (alla quale Forlani e i suoi aderenti, accontentandosi di un loro abbarricarsi). Una delle questioni di più immediata incidenza è quella delle eventuali dimissioni dell'on. De Mita, basata, secondo i socialisti, dopo Galloni, anche Granelli - uno degli esponenti della Base - ha insistito in un discorso di venerdì scorso Granelli è rivolto anzitutto a respingere la tesi di Taviani, che il giorno prima aveva teorizzato l'intersezione tra la linea politica dei socialisti in una combinazione governativa. «Bisogna firmare» ha affermato l'«esponente di base» che «i posti opportunisti» di quanti difendono l'alleanza con i liberali e ammiccano senza muoversi ai socialisti. «La soluzione di centro-destra non ammette ulteriori coperture». Una decisione sulle dimissioni di Granelli sarà presa nei prossimi giorni, dalla stessa corrente di Base. In una nota pubblicata dalla agenzia dell'«unanimità» al termine di una sessione di lavoro tenuta ad Aircelle (Catania) sottolinea che «il governo Andreotti ha operato nel segno della restituzione, in modo acquisite rispetto ai grandi interessi economici minacciati dalla fase recessiva della nostra economia». «L'attuale quadro politico del paese deve essere profondamente mutato». «È necessario un governo - aggiunge il documento - che consenta la più ampia solidarietà delle forze popolari. Il governo Andreotti ha ristretto l'area di solidarietà allo Stato democratico, ha emarginato la partecipazione politica, ha emarginato i componenti popolari, si è dimostrato particolarmente inadeguato e conformista».

Arrestato al più presto la svolta moderata, impedire il contributo tra moderati, conservatori e fascisti e operare un'inversione di tendenza». Giolitti ha aggiunto di essere preoccupato di quanto detto da La Malfa: «Io sto tutto d'accordo sulla politica dei redditi o andiamo avanti così, perché proseguire su questa strada è decisamente il peggio». La Malfa ha risposto: «La verità è che il governo Andreotti non lo consideriamo diverso dai governi di centro-sinistra. È un governo che non ha una propria linea politica, senza una strategia».

Non ammetto - ha replicato Amendola - una realtà economica avulsa dalla concreta realtà politica. È la realtà politica che deve essere il giudizio del governo Andreotti diverso da quello dato dai governi precedenti. Vice alla giornata anche l'introito che si farebbe di fronte a una situazione di emergenza, a breve termine, politico ed economico, che faccia fronte all'urgente necessità di un governo che ci sia. Non chiediamo un governo nel quale vogliamo entrare per forza. Lo farete voi, il governo - ha detto Amendola rivolgendosi ai socialisti - ma potreste contare su una nostra opposizione, di tipo diverso».

Palermo, 30. Una dura denuncia della situazione politica interna e della gravità della crisi internazionale è stata formulata dalla direzione siciliana del Movimento democratico. Un documento approvato all'unanimità al termine di una sessione di lavoro tenuta ad Aircelle (Catania) sottolinea che «il governo Andreotti ha operato nel segno della restituzione, in modo acquisite rispetto ai grandi interessi economici minacciati dalla fase recessiva della nostra economia». «L'attuale quadro politico del paese deve essere profondamente mutato». «È necessario un governo - aggiunge il documento - che consenta la più ampia solidarietà delle forze popolari. Il governo Andreotti ha ristretto l'area di solidarietà allo Stato democratico, ha emarginato la partecipazione politica, ha emarginato i componenti popolari, si è dimostrato particolarmente inadeguato e conformista».

Sicilia
I giovani criticano il governo Andreotti

Palermo, 30. Una dura denuncia della situazione politica interna e della gravità della crisi internazionale è stata formulata dalla direzione siciliana del Movimento democratico. Un documento approvato all'unanimità al termine di una sessione di lavoro tenuta ad Aircelle (Catania) sottolinea che «il governo Andreotti ha operato nel segno della restituzione, in modo acquisite rispetto ai grandi interessi economici minacciati dalla fase recessiva della nostra economia». «L'attuale quadro politico del paese deve essere profondamente mutato». «È necessario un governo - aggiunge il documento - che consenta la più ampia solidarietà delle forze popolari. Il governo Andreotti ha ristretto l'area di solidarietà allo Stato democratico, ha emarginato la partecipazione politica, ha emarginato i componenti popolari, si è dimostrato particolarmente inadeguato e conformista».

Giornata negativa anche ieri, alla Camera il governo Andreotti ha presentato un decreto-legge: un'altra seduta è trascorsa ma il dibattito sulla conversione del decreto di delazione della azienda petrolifera avvenuta, frustrata, è così l'essasperato senso di urgenza che la maggioranza ha cercato in tutti i modi di imporre all'esame del provvedimento che come si sa, andrà in prescrizione se non sarà approvato entro il 2 febbraio. L'ipotesi secondo cui il decreto avrebbe, appunto, alla scadenza trovava ieri sera largo credito nei corridoi di Montecitorio.

Vista della seduta pomeridiana convocata come vuole il regolamento a 24 ore di distanza dai primi due voti avvenuti lunedì sulla pregiudiziale sollevata dai comunisti e discussa con esito non valido per assenza del numero legale, si sono registrati lungo tutta la giornata numerosi incontri e riunioni che hanno impegnato praticamente tutti i gruppi e il governo. I deputati comunisti hanno tenuto la loro assemblea plenaria per discutere con il numero del compagno Natta sull'insieme dell'iniziativa parlamentare. Si è potuto constatare come la posizione del centro-destra abbia subito un logorismo nel paese, nel parlamento e nello stesso schieramento di maggioranza anche grazie all'azione combinata di assemblee legislative in stretto collegamento con i bisogni e le lotte nel paese. Questa azione sarà ancora più intensamente sviluppata investendo di più i deputati urbani come la situazione dell'ordine pubblico e il comportamento della polizia, la situazione del centro-destra, i prezzi, la lotta dei lavoratori per i rinnovi contrattuali. È in questo quadro che i deputati comunisti hanno ribadito l'impegno di non arrendersi davanti alle conquiste, sia pure parziali, realizzate nella scorsa legislatura come nei casi della legge sulle fidi rustici e di quella per la cassa di ammortamento della pubblica istruzione, fermo l'opposizione più ferma alla conversione del decreto legge a favore dei monopoli petroliferi.

La rapidità con cui il ministro Gioia ha firmato, ieri, il decreto di nomina dei componenti del comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni. Si tratta esattamente di quel comitato di cui ieri, raccogliendo la pubblica protesta, abbiamo parlato dalle associazioni sindacali degli scrittori, avevamo denunciato la situazione di illegalità, in cui, infatti, avrebbe dovuto essere «firmato» fin dal 1971.

Prepotenza televisiva

Ancora una volta, senza alcuna preavviso e senza alcuna necessità, il governo si è impadronito ieri sera dei teleschermi per farsi propagandare. «abusò perpetuato poche settimane fa», il ministro dello Stato infatti, ha replicato da Malagodi, impegnato in un colloquio senza contraddittorio, «una tentata di rimontare al fronte di paese. Isolamento crescente del centro-destra. La trasmissione, come già avvenne per il presidente del Consiglio, è stata inserita in un momento di massima presenza di teleschermi, cogliendo milioni di telespettatori nell'attesa del programma principale della serata ed in pratica, «contromisura» all'«altoscuola di Malagodi».

Non vogliamo nemmeno entrare nel contenuto della trasmissione della serata, ma dire, scieramente e senza doppiezza, che questa condotta è un atto di prepotenza televisiva. Vogliamo tuttora denunciare fermamente questa condotta, che non ci conferma, attraverso l'uso autoritario del massimo strumento di informazione del paese, l'intento generale di sopraffazione antidemocratica che anima il governo Andreotti-Malagodi. La palese violazione di ogni principio democratico dell'informazione, rivelata dalla trasmissione, non dovrà restare senza ferma protesta. Occorre che la sopraffazione di ieri sera, di cui il governo dovrà comunque dar conto, non si ripeta mai più ad intensificare la battaglia per una riforma democratica della Rai, per impedire in futuro nuove, possibili prepotenze.

Telegramma a Fanfani

Le Regioni chiedono di discutere il bilancio dello Stato

Al Presidente del Senato, onorevole Amintore Fanfani, i presidenti delle giunte regionali di Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, Val d'Aosta e gli assessori delegati del Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia e della provincia autonoma di Trento, hanno chiesto con un telegramma che la Commissione del Senato, che attualmente sta esaminando il bilancio dello Stato per il 1973, si incontri con i rappresentanti delle Regioni. Nel telegramma, concordato dai presidenti e dai rappresentanti regionali, si esprime la pressante richiesta della Regione e si sottolinea il fatto che il bilancio dello Stato, che ammonta a 100.000 miliardi, è un documento di sviluppo, quindi, profondamente condizionato dalla vita regionale.

VENDESI UNICA PROPRIETÀ GRANDE NEGIZIO E VASTO SEMINTERRATO Posizione di prim'ordine ● LETOURNEUR ● 28 Bd Raspail ● 75007 PARIS - France

UN LIBRO DI ROY MEDVEDEV

Il potere di Stalin

Il contributo di uno storico sovietico allo studio di un momento essenziale del nostro secolo, cui tutti siamo direttamente interessati

Di Stalin si è già scritto molto da parte di politici e di storici. Si è scritto e si continuerà a scrivere. Eppure è lecito chiedersi a vent'anni dalla morte — che tanti ne saranno passati il prossimo 5 marzo — se quella figura possa già essere semplicemente consegnata alla storia. Dopo il XX Congresso del PCUS, in cui gli stessi sovietici si ribellarono all'immagine agiografica del vecchio capo, ormai scomparso, Lukacs ebbe a scrivere: «Quando Stalin sarà diventato parte della storia, del passato, quando non sarà più di ostacolo al nostro avvenire, si potrà dire di lui, senza difficoltà, un esatto giudizio storico». Ma è già arrivato quel momento? Le vicende di un libro appena apparso in Italia e le discussioni che esso ha suscitato in altri paesi non sembrano confortare la domanda con una tranquilla risposta positiva.

Il libro (Roy Medvedev, Lo stalinismo: origini, storia, conseguenze; Milano, Mondadori, pagg. 739, L. 4.500) è di un autore storico. Esso non è stato tuttavia pubblicato nell'URSS, ma all'estero (purtroppo con alcuni tagli, della cui vera natura è difficile rendersi conto). Nell'autore per primo vi è stato lo scrupolo comprensibile di non volersi sottrarre al giudizio storico, tanto che il titolo da lui concepito per il volume — come egli spiega in una breve introduzione — era diverso da quello che si ritrova nell'edizione italiana. Esso diceva semplicemente: «Per il tribunale della storia» (tradotto in inglese: «Giudichi la storia»). Piuttosto che proporsi di concludere l'indagine, l'autore ha cercato di portare ad essa un contributo impegnativo di informazioni e di analisi, che qualsiasi giudizio non potrà comunque trascurare.

Vi è in Medvedev anche un'altra preoccupazione. Egli ci avverte subito che non intende scrivere né una storia dell'URSS negli anni staliniani, né una storia del suo partito in quello stesso periodo. La storia del partito in quelle decadi — scrive — non può essere analizzata solo in termini di delitti o illegalità staliniane; ma — aggiunge subito dopo — «sarebbe un grave errore voler ignorare o minimizzare le loro gravi conseguenze».

Ebbene, proprio qui è il punto di partenza dell'opera, che si presenta soprattutto come requisitoria contro l'«usurpazione del potere da parte di Stalin». Essa è infatti in primo luogo un'accurata analisi di tutto ciò che di negativo vi fu nell'attività e nella figura stessa di Stalin. Se si limitasse a questo, il volume non sarebbe tuttavia altro che una specie di lungo e meticoloso «rapporto segreto» o «rapporto di lavoro» invece più vasto. Iniziativamente, la base documentaria è molto estesa e in buona parte sconosciuta: essa si avvale, oltre che di quanto è già stato reso pubblico nell'URSS, anche di ricerche tuttora inedite, di qualche documento di archivio e, in particolare modo, di testimonianze raccolte con tenace volontà presso chiunque potesse portare un contributo alla conoscenza dei non pochi punti oscuri di quegli anni. Inoltre l'autore si è dedicato ad un esame — che molti potrebbero ancora non esauriente, ma che è pur sempre un serio tentativo compiuto in questa direzione — delle cause, dei nessi e delle conseguenze del fenomeno che è stato definito stalinismo.

L'analisi dei fatti

In questo senso il libro è anche un documento. L'autore ci avverte che esso è stato «concepito» dopo il XX Congresso del PCUS e «scritto» dopo il suo XXII Congresso (quello del 1961). Col suo contenuto e la sua stessa essenza è una prova di quanto profondo e per molti aspetti duraturo, anche se non sempre visibile alla sua superficie, sia stato l'effetto che quei due congressi e l'opera di denuncia del «culto» di Stalin hanno avuto nella società sovietica. Il volume ci lascia intravedere anche quali correnti di riflessione quegli eventi abbiano provocato. Quali sono i tratti essenziali dell'analisi di Medvedev? L'autore parte dal fermo presupposto che nulla di ciò che è accaduto fosse fatale e che sempre o quasi sempre fossero possibili scelte diverse fra opposte alternative. Da tale convinzione muove anche la sua polemica con chi, soprattutto

in occidente, ma anche nell'URSS, ha sostenuto e sostiene che lo stalinismo fosse implicito nello stesso processo rivoluzionario russo. Vi è nel libro un'adesione di fondo non solo alla rivoluzione, vista in tutta la sua grandezza, ma anche agli indirizzi politici fondamentali che accompagnarono la costruzione del «socialismo in un solo paese» (dalla lotta contro le opposizioni, i cui leaders — dice — «non potevano offrire una alternativa accettabile alla rivoluzione staliniana», agli impegni della collettivizzazione e dell'industrializzazione) ritenuti giusti, ma purtroppo distorti dai modi con cui Stalin ne guidò l'attuazione.

Alle responsabilità personali di Stalin Medvedev riasale quindi in primo luogo quando intende spiegare ciò che è accaduto. La sua figura viene vista, come la notte e il giorno, in drammatico e totale contrasto con quella di Lenin: ora, sebbene vi siano nel volume non poche informazioni e osservazioni acute, che dimostrano quanto autentica e profonda fosse la differenza fra le personalità dei due capi, vi è ancora in questa contrapposizione qualcosa di meccanico, che la rende per certi aspetti un po' di punti meno persuasiva. Opposta a quella di Lenin, la persona di Stalin, che per Medvedev è mossa da un'ambizione personale perseguita con ogni mezzo e a qualsiasi costo, rappresenta comunque — nella visione dell'autore — la cara prima del fenomeno che è stata analizzata, che vede culminare con l'assunzione del potere assoluto, soprattutto dopo le massicce repressioni del '36-'38, cui un'ampia parte del libro è dedicata.

Il travaglio della società

La ascesa e il potere personale di Stalin furono tuttavia favoriti — ed è questa la seconda parte, più nuova, dell'analisi di Medvedev — da una serie di fattori che hanno la loro origine sia nelle peculiarità della storia russa che nelle tragiche condizioni in cui la rivoluzione venne a trovarsi nell'anello dell'accerchiamento capitalistico. L'autore rifiuta ogni enfasi posta su uno solo di questi fattori, da individuarsi come causa meccanica dello stalinismo, preferendo analizzarli nel loro evolvere e nel loro intreccio. Alle responsabilità di Stalin si accompagnano quelle di parecchi fra i suoi stretti collaboratori, mentre i conati di resistenza furono, prima ancora che stroncati, paralizzati dalle difficoltà in cui il paese viveva e dal suo stesso essere politicamente disarmato di fronte a Stalin.

Perché disarmato? La tesi di Medvedev è che l'URSS abbia continuato a muoversi, nonostante tutto, in direzione del socialismo, verso la dittatura del proletariato, entro un travagliato processo di formazione di una nuova classe operaia e di una nuova cultura. Ma, soprattutto nel periodo staliniano, egli vede nel proprio paese, accanto a molti elementi di socialismo, anche non pochi tratti di «pseudosocialismo». Qui è la radice principale del dispotismo staliniano.

IL FOLKLORE OGGI IN ITALIA

La magia del Carnevale

Come con il tempo si è perduto il significato originario di alcune tradizionali manifestazioni popolari — La «danza della spada» a Bagnasco — La necessità di salvare un patrimonio culturale che rischia di essere snaturato o di scomparire

Riprendendo il discorso più generale sul nostro folklore — «danza della spada» — sottolineare che, ad esempio, il carnevale nostro e degli altri popoli europei si è ridotto, come molte altre manifestazioni folkloriche, a pura occasione di divertimento e di spettacolo collettivo. Mentre esso era costituito in origine da manifestazioni collettive di magia rituale, a cui gli uomini attribuivano grande importanza propiziatoria per la ripresa vegetativa della terra. Tale è il senso di quelle danze, quelle sfilate, quelle corse carnevalesche, del «surrealismo di Carnevale» che sempre più rari, possono «oggettivamente», almeno con qualche tratto d'integrità, in paesi, (e in zone o di isolate regioni montane).

E così anche per una stanza della «danza della spada» vista di recente e abbastanza integra, a Bagnasco, in Piemonte, per merito di un gruppo locale di giovani attivisti, che hanno una tradizione «simile all'«Strezza», di Bonopane d'Ischia, alla «Morris-dance» inglese, allo «Schwartz» tedesco, ecc.). Ma, anche queste, quando «visitate» o «invece» «per turisti»? A Bagnasco, dopo le ricche figurazioni dei danzatori, significativamente esposte al sole, drammaticamente di un tamburo, con le spade poste successivamente in forma di «catena», di «rosa», ecc., un vero e proprio

duello collettivo rappresenta lo scontro tra le forze negative della «passività» dell'inverno e della morte contro le forze attive della primavera e della fecondità vitale; e in fine la condanna e la simboli di accisione di un «buffo» rivestito di pelli e corda il capro espiatorio dei riti pagani di fertilità, e forse le vittime umane sacrificate nei tempi più lontani.

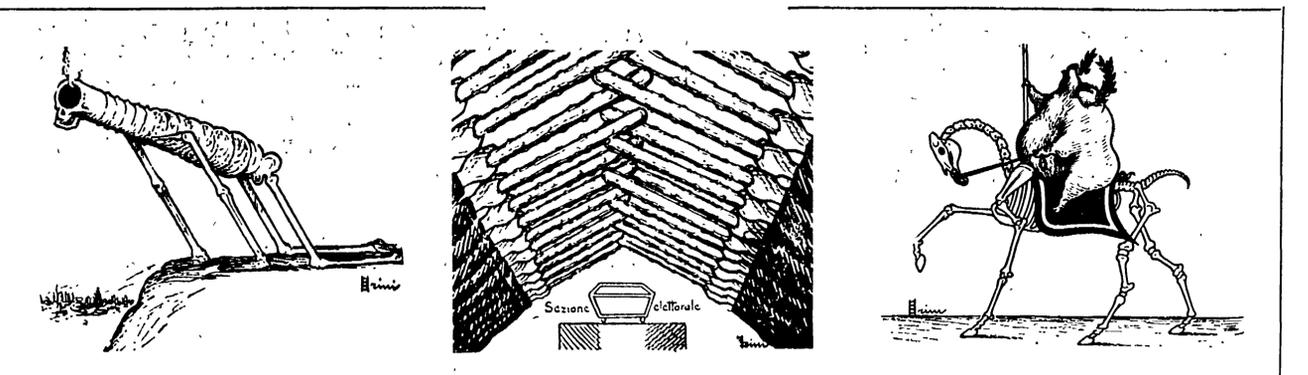
Eppure, di tutti questi significati arcaici della danza armata i giovani esecutori di Bagnasco nulla sapevano, e se ne sono anzi stupiti. Per loro la danza era esclusivamente una «moresca», secondo i significati storici più recenti (soprattutto a quelli rurali), e il folklorista più attento, in un'intera opera sul teatro, che non solo ha impiegato largamente nelle sue opere espressive e parte del folklore, precisi (di cui, di cerimonie, di comportamenti), ma rimane forse l'unico autore italiano di teatro che abbia scritto (nel 1942) una intera opera sui muratori («Fraccature»), che è poi anche una delle pochissime di autentica vita popolare-operaria.

Al contrario la vita popolare è rappresentata dal teatro di Raffaele Viviani, che dal popolo napoletano veniva, portandone la fortissima impronta culturale. Un Viviani, tra l'altro, che non solo ha impiegato largamente nelle sue opere espressive e parte del folklore, precisi (di cui, di cerimonie, di comportamenti), ma rimane forse l'unico autore italiano di teatro che abbia scritto (nel 1942) una intera opera sui muratori («Fraccature»), che è poi anche una delle pochissime di autentica vita popolare-operaria.

Impegnati dalla specifica disciplina di ricercatori e di studiosi, un ruolo particolare sembrano poter avere coloro che da vari anni cercano di documentare e di comprendere dall'interno, con costruttiva pazienza, le articolate e complesse componenti socio-culturali, tradizionali e moderne, del mondo popolare e delle sue avanguardie operaie. E' certo, infatti, che quanto dovrà salvarsi dello stesso patrimonio folklorico nazionale, dei nuovi valori che se ne possono sprigionare nell'urto con la nuova realtà urbana-industriale e nel rifondersi dentro la moderna cultura di massa del movimento operaio (che ad esempio nelle «regioni rosse», e non solo in esse, si è intrecciata alla cultura contadina tradizionale in modi vitali e originali), potrà essere salvato non certo lasciandolo alla spontaneità. Il recupero di quel patrimonio culturale non potrà avvenire che attraverso la sua razionalizzazione in senso storico-materialistico, in modi organizzati e critici efficaci e secondo i casi, come documento, o come materiale linguistico, o come modello espressivo e comunicativo che l'esperienza conferma globalmente valido per la lotta, ecc.).

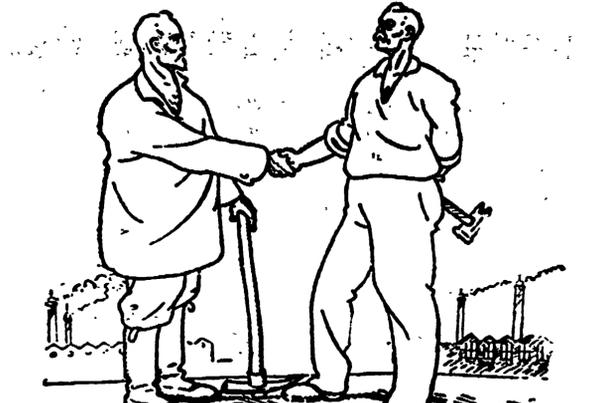
E' quanto hanno tentato di fare, in vario modo e non senza contraddizioni — come era ovvio trattandosi di un compito ben arduo — gruppi e singole personalità rilevanti nel quadro culturale italiano di questi anni. Negli anni cinquanta il gruppo torinese di «Italia canta» (con Amodeo, Calvino, Jona, Liberovici, Poglietti, Straniero e altri) aveva lavorato quasi esclusivamente sul canto popolare

A cent'anni dalla nascita del grande disegnatore politico socialista



L'INTRANSIGENZA DI SCALARINI

Un implacabile accusatore del capitalismo e del fascismo - Tremilasettecento disegni per l'«Avanti!», dal 1911 fino alla soppressione della libertà di stampa - Il debito politico-culturale della sinistra italiana verso questo appassionato moralista, immerso con il suo lavoro giorno per giorno nelle lotte di classe



Il socialismo e la guerra

Diceva il grande disegnatore politico Giuseppe Scalpini di essere nato il 29 gennaio 1913, a Mantova, ma di essere rinato il 22 ottobre 1911, quando l'«Avanti!» di Milano gli pubblicò il primo dei tremila e settecento disegni che, ininterrottamente lungo quindici anni, avrebbe prodotto per il quotidiano socialista fino alla soppressione della libertà di stampa da parte del fascismo.

Scalpini è morto a Milano nel 1948, dopo avere pagato un prezzo umano durissimo per la sua lotta contro il fascismo: gli squadristi erano terrorizzati dai suoi disegni e lo aggredirono selvaggiamente più volte fino a un pezzetto quasi mortale di una sera del novembre 1926, a Milano (l'«Avanti!» era stato soppresso il 31 ottobre). Appena uscito dall'Ospedale Maggiore (negli stessi giorni vi era stato ricoverato per una aggressione degli assassini fascisti il compagno anetiti) Scalpini fu arrestato e invitato al confino prima a Lampedusa e poi a Ustica dove restò fino al 1929. Nel 1940 fu di nuovo arrestato e confinato a Istonio, negli Abruzzi. Sorvegliato speciale, soltanto dopo la Liberazione poté riprendere a disegnare per i giornali socialisti, ma era un uomo profondamente provato e la cui unica proprietà era l'arte del disegno satirico e politico. Quando morì, in troppi si erano dimenticati di lui.

Contro la guerra

Ora, a cento anni dalla nascita, Giuseppe Scalpini, maestro di disegni, autore di una terza volta entrando, con la sua vivente e combattente immaginazione di classe, nella cultura della classe operaia e dei giovani della sinistra. Andrebbero anche rivisti i disegni fatti per il Merlino Cocca, fondato a Mantova nel 1936, e le violente caricature contro Crispi per le quali, nel 1938, subì la prima condanna per attività antifascista, e dovette riparare fuori d'Italia fino al 1943.

La riscoperta di Scalpini è di qualche anno fa ed è stata avviata da Mario De Micheli, nel 1962, con una bella monografia. C'è stata poi nel 1965, la mostra di settecento disegni con la quale Mantova gli rese omaggio. Sono stati due contributi critici importanti che hanno restituito a Giuseppe Scalpini il posto giusto tra gli artisti più tipici, in Italia, e in Europa, della resistenza al fascismo. Ma resta, col disegnatore, un debito politico - culturale che è di tutta la sinistra.

Nel suo libro, Mario De Micheli ha ricostruito la vita privata di Scalpini, assai efficacemente. Il disegnatore socialista implacabile accusatore del capitalismo e del fascismo era un uomo schivo, delicato, timido. Lui, che faceva tremare di ira e di paura borghesi, preti e fascisti; lui che dava coscienza e ottimismo e volontà combattente ai socialisti, operai e contadini, disegnavo quasi sempre in cucina, su un tavolo ingombrato, tra il va e vieni e le voci care dei familiari. Erano in pochissimi a sapere che quei suoi disegni chiari, senza pentimenti, violenti ma senza sbavature sentimentali e ideologiche, nascevano così e che l'humour popolare che li sosteneva era anche qualcosa di quotidiano e di familiare.

Ogni giorno se ne usciva da quella cucina con due trogloditi disegnati e li portava all'«Avanti!»: dove saranno finiti quegli scartati? Bisognerebbe avere la pazienza di cercare. Ad esempio, il compagno Luigi Longo ha ritrovato recentemente a Mosca, nell'archivio delle Brigate Internazionali, moltissimi disegni del compagno Giandante X che si ritenevano perduti; e Giandante X, con Scalpini e Galantara, è stato uno dei disegnatori antifascisti più forti e tipici.

I disegni politici di Scalpini si possono dividere schematicamente così: i disegni contro la guerra imperialista in Libia; i disegni sulla guerra mondiale; i disegni sulle lotte dei lavoratori nel dopoguerra; i disegni anticlericali e quelli formidabili contro i fascisti e che, ripubblicati tutti assieme, sarebbero un buon contributo alla lotta unitaria antifascista di oggi.

L'immagine «a fil di ferro»

E' stato detto, e forse è anche così, che certe durezze di Scalpini sono riconducibili alla linea massimalista. Noi non conosciamo tutti i disegni di Scalpini ma ci sembra di poter dire che la durezza del suo disegno è assai spesso un riflesso abbastanza esatto della lotta di classe e che il suo segno freddo e tagliente — lo si pensi a confronto col segno grottesco espressionista e naturalista di Galantara — è fatto inequivocabilmente per un giornale socialista e con vera originalità di espressione e di comunicazione. Scalpini sa sfruttare fino in fondo il mezzo della stampa e la sua chiarezza è una buona sintesi di cultura figurativa e di sensibilità per la giustizia del l'intervento figurativo politico. Difficile dire quante idee grafiche abbia avuto Scalpini: certo così tante che ogni disegnatore, e non soltanto politico, potrebbe vivere di rendita.

L'energia morale di Scalpini era «tutta di un pezzo», senza troppe sfumature e di distinguo». Anche grandi pittori come Hogarth e Daumer, Grosz e Dix, quando facevano disegno sociale e politico, erano gli un «moralismo» non conciliante. Del moralismo di Scalpini ha ben detto Mario De Micheli nel suo saggio fondamentale del 1962: «Scalpini, come tutti i caricaturisti di valore, è un moralista, ma il suo moralismo è di natura socialista, è cioè un moralismo di classe, che si esercita non tanto sui temi ideologici del costume quanto nei confronti di un dissidio storico, di un'ingiustizia di fondo. E' quindi un moralismo dominato da una ragione rivoluzionaria che, nel suo assunto, non vede sfumature o non le ritiene fondamentali. Dal punto di vista di classe il male sta da una parte e il bene dall'altra...».

Ma cosa c'era dietro il «moralismo» dietro l'intransigenza di Scalpini? C'erano vita e pensieri puliti di socialista; c'era l'immersione, nei bisogni nelle lotte del popolo, c'erano paura e odio della guerra; c'era la resistenza del proletario alla sopraffazione del padrone; c'era la visione lucida dell'«accusa fascista»; e c'era il gusto popolare dell'ironia, della franchezza beffarda, della parola pesante al momento giusto e con la gente che se la merita.

Aveva, poi, Scalpini un vivo senso della concretezza e di ciò che può essere un'idea per un uomo socialista che la vive giorno dopo giorno. Anche i disegni politicamente più complessi risultano chiari così per l'operaio e il contadino come per l'intellettuale. Ma si può dire di più: sono disegni che il capivano benissimo i padroni e i servi del potere e, forse, se ne sentivano colpiti e smascherati più che da un articolo dell'«Avanti!».

CON UN APPARECCHIO SVIZZERO ORA ANCHE VOI DIRETE ALT AL VELENO DELLE SIGARETTE. Vi diciamo subito che non si tratta di una medicina. Una dose di fumo aspirato ha brevemente e diffuso un congegno, che evita tutte le dannose conseguenze del fumo, sostituendosi alla mancata azione di smaltimento del fumatore più o meno accanito. Si tratta di un bocchino con regolatore di miscela aria-fumo, per cui il fumatore smette gradatamente di fumare, senza soffrire per la mancanza brusca di nicotina. E' il fumatore che regola, giorno per giorno, la quantità di fumo aspirato (per non privarsi del piacere della sigaretta fra le dita), finché avrà smesso di fumare del tutto, entro poco più di quattro settimane. Con questo apparecchio si ha comunque il piacere psicologico del fumo, si disintossica l'organismo lentamente, senza gli effetti dannosi di una brusca sottrazione di droga, della cattiva digestione, della diminuzione della memoria e così via. Scrivete oggi stesso a «Lenk Italiana» Sezione UL/2 - Via Cavallotti, 13 - 20122 Milano, e riceverete gratuitamente il bocchino brevettato Air Smoke Regulator per sole lire 5.900, più spese postali. Non mandate denaro ORAI! Pengherle al postino alla consegna del pacco. Garanzia: se entro otto giorni dal ricevimento, dopo aver seguito le istruzioni, non avrete tratto alcun giovamento, potrete restituire il bocchino, purché nello stesso stato in cui l'avrete ricevuto e sarete rimborsati integralmente della somma versata. Scrivete subito per diffondere finalmente voi stessi dai gravi danni del fumo, dalla nevralgia abitudine alla droga. Scrivete OGGI STESSO.

I metalmeccanici rispondono alla politica avventurista dei padroni

CONTRO LE RAPPRESAGLIE DOMANI GIORNATA DI LOTTA ALLA FIAT

Tutte le aziende del gruppo investite dall'azione — Anche ieri scioperi e manifestazioni a Torino — Catena di provocazioni — Ancora migliaia di sospesi negli stabilimenti Mirafiori — La presenza degli impiegati

Dalla nostra redazione

TORINO, 30. I lavoratori della FIAT e delle fabbriche metalmeccaniche dove i padroni hanno cercato vanamente di bloccare la lotta per il contratto con massicce rappresaglie, licenziamenti e provocazioni, si rivereranno giovedì mattina per le strade di Torino e di altre località della provincia, durante le tre ore di sciopero proclamato in tutti i complessi coperti dalla repressione. Verso piazza Santa Rita si dirigeranno due grandi cortei: uno dei lavoratori della FIAT Mirafiori ed uno dei lavoratori della Lanca (dove proprio oggi è stato confermato il licenziamento per rappresaglia di cinque operai, di cui quattro delegati) ed altre fabbriche di borgo San Paolo. Le altre manifestazioni si concluderanno in piazza Crispi, dove confluiranno i cortei delle FIAT Ferrerie, stabilimenti di Borgo San Paolo, in piazza Bengasi per i lavoratori del Lingotto e della Motori Avio; sulla piazza del Municipio di Orbassano dove giungeranno i lavoratori della FIAT di Rivata; ed in piazza Cavour a Pinerolo, meta dei lavoratori della Beloit ed altre aziende della zona.

Alla popolazione saranno distribuiti migliaia di volantini in cui si puntualizzano le gravi responsabilità della FIAT.

La necessità di dare una risposta di massa ad un padrone che oggi proprio per chi abbandona le azioni irresponsabili è confermata da nuove provocazioni e violenze avvenute nelle ultime ore. All'ospedale CIO è ricoverato

Meccanici portuali e marittimi in corteo a Venezia

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 30. Il comitato dei sindacati è già cominciato da un pezzo quando la «coda» dell'enorme corteo che ha sfilato per Venezia, per il centro storico, entrando in Campo Santo Stefano, va ripetendo le parole d'ordine che sono state lanciate, progressivamente, dagli oltre 15 mila lavoratori che hanno partecipato alla grande giornata di lotta dei metalmeccanici, dei portuali e dei marittimi veneziani: «Vogliamo il contratto e le riforme, siamo contro la politica antipopolare del governo, vogliamo un nuovo sviluppo economico e sociale».

Benvenuto, della segreteria nazionale della federazione dei lavoratori metalmeccanici ha espresso un giudizio sullo stato della vertenza, sulla mediazione del ministero del Lavoro, sulla posizione del dermeccanico e su quella delle Partecipazioni statali. Benvenuto ha chiarito che anche l'incontro di ieri con il ministro del Lavoro non aveva dato alcun risultato positivo.

Diversa e, per certi aspetti, interessante, Benvenuto ha definito, invece, la posizione delle Partecipazioni statali. Sul tavolo di questa trattativa — ed è forse il fatto più positivo — non ci sono pregiudiziali. Inoltre, le ultime decisioni, è delineata un'apertura nei confronti di uno dei punti nodali della piattaforma contrattuale, l'ingrandimento unitario. Le Partecipazioni statali, muovendo dal principio di una certa mobilità, hanno avvertito che, in questo quadro, alcune proposte che, pur essendo lontane dalle richieste, valgono, comunque, a mantenere aperto il discorso in materia.

Una posizione ancora negativa si manifesta al contrario, sui problemi della direzione dell'orario e del controllo dello straordinario. In questa situazione, ha aggiunto Benvenuto, è necessario che la conquista del contratto è legata, quanto non mai, alla capacità di lotta che i lavoratori saranno capaci di continuare ad esprimere, ribadendo la forte unità a livello della categoria e con le altre categorie, e dimostrando, nei fatti, che la loro lotta è parte integrante di una battaglia più vasta che guarda oltre il contratto, all'interesse generale del Paese per un nuovo sviluppo economico e sociale fondato sulle riforme e sull'occupazione.

La grandiosa manifestazione era iniziata, contemporaneamente, nella prima mattinata, davanti a tutte le fabbriche metalmeccaniche di Marghera e Venezia. All'appuntamento in piazzale Roma, infatti, i lavoratori sono giunti dalla toriferma, con qualsiasi mezzo di trasporto, e dal centro storico. Qui si è avuto l'incontro con le delegazioni giunte dalla provincia (tra le più folte quella di San Donà di Piave), con alcune centinaia di studenti, con le rappresentanze dei consigli di fabbrica delle aziende di altri settori, parzialmente dei chimici.

D. D'Agostino

da ieri un delegato della FIAT Motori Avio, Leonardo Marsica, aggredito in fabbrica dai guardiani, che lo hanno seminato «cinturando» il collo e percuotendolo nello stomaco mentre andava a convincere gli impiegati a fare sciopero. Baccaricci, è stato giudicato guaribile in 10 giorni per una distorsione al braccio.

La Motori Avio è la sezione FIAT dove il 22 gennaio i guardiani, con tecnica da perfetti «gorilla», avevano sequestrato otto delegati negli uffici di viale della Repubblica, e mandati al CIO solo in seguito alle proteste dei lavoratori, mentre i guardiani sono stati subito spediti all'ospedale a farsi rilasciare referenti di quartiere. I guardiani erano effettivamente contusi e graffiati, ma in particolare sul dorso delle mani.

Un capo dei guardiani ha lamentato al pronto soccorso un «malessere generale», ma dopo accurate visite è risultato illeso. Nella stessa giornata di ieri la direzione della Motori Avio ha consegnato la lettera di licenziamento a un delegato. La risposta dei lavoratori oggi è stata uno sciopero che ha durato oltre 7 mesi, nel corso della quale sono stati effettuati numerosi scioperi e manifestazioni a tutti i livelli. Particolarmente positivo il giudizio dei lavoratori sulle conquiste più significative, come il salario annuo garantito, l'abolizione del cottimo, la stipendio, la qualifica, la contrattazione articolata, il ruolo dei delegati, gli aumenti salariali.

La consultazione della categoria è avvenuta, come abbiamo detto, attraverso migliaia di assemblee di quartiere, che si sono concluse quasi sempre con grossi attivisti territoriali e provinciali, con un contatto di massa, quindi, tra sindacato e lavoratori. Tale contatto, oltre a costituire un momento di fatto democratico, rafforza l'impegno della categoria all'azione per l'immediata ed integrale applicazione del nuovo contratto di lavoro in tutte le aziende del settore, e viene ulteriormente confermata la volontà degli edili a continuare e sviluppare la lotta per l'occupazione, una nuova politica economica, le riforme.

NELLA FOTO: settecento edili hanno partecipato a Pisa all'assemblea indetta dai sindacati per la discussione e l'approvazione dell'ipotesi di accordo contrattuale, presenta il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGLI. I lavoratori hanno approvato unanimemente l'ipotesi contrattuale.

Oppi, presso la sede dell'Associazione costruttori, verrà firmato il nuovo contratto nazionale di lavoro degli edili, che avrà decorrenza dal 1. gennaio di quest'anno. La firma avviene al termine di una ampissima consultazione che per tutto il mese dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni FILLEA-FILCA-FENEAL, ed alla quale hanno partecipato decine di migliaia di edili, che hanno espresso il loro pieno assenso alle ipotesi di accordo raggiunto il 12 gennaio.

Un giudizio, quindi, positivo e plebiscitario, che giunge — come osserva in un comunicato la Federazione di categoria — anche a 200 mila edili, che hanno approvato il contratto, nel corso della quale sono stati effettuati numerosi scioperi e manifestazioni a tutti i livelli. Particolarmente positivo il giudizio dei lavoratori sulle conquiste più significative, come il salario annuo garantito, l'abolizione del cottimo, la stipendio, la qualifica, la contrattazione articolata, il ruolo dei delegati, gli aumenti salariali.

La consultazione della categoria è avvenuta, come abbiamo detto, attraverso migliaia di assemblee di quartiere, che si sono concluse quasi sempre con grossi attivisti territoriali e provinciali, con un contatto di massa, quindi, tra sindacato e lavoratori. Tale contatto, oltre a costituire un momento di fatto democratico, rafforza l'impegno della categoria all'azione per l'immediata ed integrale applicazione del nuovo contratto di lavoro in tutte le aziende del settore, e viene ulteriormente confermata la volontà degli edili a continuare e sviluppare la lotta per l'occupazione, una nuova politica economica, le riforme.

NELLA FOTO: settecento edili hanno partecipato a Pisa all'assemblea indetta dai sindacati per la discussione e l'approvazione dell'ipotesi di accordo contrattuale, presenta il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGLI. I lavoratori hanno approvato unanimemente l'ipotesi contrattuale.



Gli edili hanno approvato il contratto

effettuali numerosi scioperi e manifestazioni a tutti i livelli. Particolarmente positivo il giudizio dei lavoratori sulle conquiste più significative, come il salario annuo garantito, l'abolizione del cottimo, la stipendio, la qualifica, la contrattazione articolata, il ruolo dei delegati, gli aumenti salariali.

La consultazione della categoria è avvenuta, come abbiamo detto, attraverso migliaia di assemblee di quartiere, che si sono concluse quasi sempre con grossi attivisti territoriali e provinciali, con un contatto di massa, quindi, tra sindacato e lavoratori. Tale contatto, oltre a costituire un momento di fatto democratico, rafforza l'impegno della categoria all'azione per l'immediata ed integrale applicazione del nuovo contratto di lavoro in tutte le aziende del settore, e viene ulteriormente confermata la volontà degli edili a continuare e sviluppare la lotta per l'occupazione, una nuova politica economica, le riforme.

NELLA FOTO: settecento edili hanno partecipato a Pisa all'assemblea indetta dai sindacati per la discussione e l'approvazione dell'ipotesi di accordo contrattuale, presenta il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGLI. I lavoratori hanno approvato unanimemente l'ipotesi contrattuale.

Oppi, presso la sede dell'Associazione costruttori, verrà firmato il nuovo contratto nazionale di lavoro degli edili, che avrà decorrenza dal 1. gennaio di quest'anno. La firma avviene al termine di una ampissima consultazione che per tutto il mese dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni FILLEA-FILCA-FENEAL, ed alla quale hanno partecipato decine di migliaia di edili, che hanno espresso il loro pieno assenso alle ipotesi di accordo raggiunto il 12 gennaio.

Un giudizio, quindi, positivo e plebiscitario, che giunge — come osserva in un comunicato la Federazione di categoria — anche a 200 mila edili, che hanno approvato il contratto, nel corso della quale sono stati effettuati numerosi scioperi e manifestazioni a tutti i livelli. Particolarmente positivo il giudizio dei lavoratori sulle conquiste più significative, come il salario annuo garantito, l'abolizione del cottimo, la stipendio, la qualifica, la contrattazione articolata, il ruolo dei delegati, gli aumenti salariali.

La consultazione della categoria è avvenuta, come abbiamo detto, attraverso migliaia di assemblee di quartiere, che si sono concluse quasi sempre con grossi attivisti territoriali e provinciali, con un contatto di massa, quindi, tra sindacato e lavoratori. Tale contatto, oltre a costituire un momento di fatto democratico, rafforza l'impegno della categoria all'azione per l'immediata ed integrale applicazione del nuovo contratto di lavoro in tutte le aziende del settore, e viene ulteriormente confermata la volontà degli edili a continuare e sviluppare la lotta per l'occupazione, una nuova politica economica, le riforme.

NELLA FOTO: settecento edili hanno partecipato a Pisa all'assemblea indetta dai sindacati per la discussione e l'approvazione dell'ipotesi di accordo contrattuale, presenta il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGLI. I lavoratori hanno approvato unanimemente l'ipotesi contrattuale.

effettuali numerosi scioperi e manifestazioni a tutti i livelli. Particolarmente positivo il giudizio dei lavoratori sulle conquiste più significative, come il salario annuo garantito, l'abolizione del cottimo, la stipendio, la qualifica, la contrattazione articolata, il ruolo dei delegati, gli aumenti salariali.

La consultazione della categoria è avvenuta, come abbiamo detto, attraverso migliaia di assemblee di quartiere, che si sono concluse quasi sempre con grossi attivisti territoriali e provinciali, con un contatto di massa, quindi, tra sindacato e lavoratori. Tale contatto, oltre a costituire un momento di fatto democratico, rafforza l'impegno della categoria all'azione per l'immediata ed integrale applicazione del nuovo contratto di lavoro in tutte le aziende del settore, e viene ulteriormente confermata la volontà degli edili a continuare e sviluppare la lotta per l'occupazione, una nuova politica economica, le riforme.

NELLA FOTO: settecento edili hanno partecipato a Pisa all'assemblea indetta dai sindacati per la discussione e l'approvazione dell'ipotesi di accordo contrattuale, presenta il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGLI. I lavoratori hanno approvato unanimemente l'ipotesi contrattuale.

Oppi, presso la sede dell'Associazione costruttori, verrà firmato il nuovo contratto nazionale di lavoro degli edili, che avrà decorrenza dal 1. gennaio di quest'anno. La firma avviene al termine di una ampissima consultazione che per tutto il mese dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni FILLEA-FILCA-FENEAL, ed alla quale hanno partecipato decine di migliaia di edili, che hanno espresso il loro pieno assenso alle ipotesi di accordo raggiunto il 12 gennaio.

Un giudizio, quindi, positivo e plebiscitario, che giunge — come osserva in un comunicato la Federazione di categoria — anche a 200 mila edili, che hanno approvato il contratto, nel corso della quale sono stati effettuati numerosi scioperi e manifestazioni a tutti i livelli. Particolarmente positivo il giudizio dei lavoratori sulle conquiste più significative, come il salario annuo garantito, l'abolizione del cottimo, la stipendio, la qualifica, la contrattazione articolata, il ruolo dei delegati, gli aumenti salariali.

La consultazione della categoria è avvenuta, come abbiamo detto, attraverso migliaia di assemblee di quartiere, che si sono concluse quasi sempre con grossi attivisti territoriali e provinciali, con un contatto di massa, quindi, tra sindacato e lavoratori. Tale contatto, oltre a costituire un momento di fatto democratico, rafforza l'impegno della categoria all'azione per l'immediata ed integrale applicazione del nuovo contratto di lavoro in tutte le aziende del settore, e viene ulteriormente confermata la volontà degli edili a continuare e sviluppare la lotta per l'occupazione, una nuova politica economica, le riforme.

NELLA FOTO: settecento edili hanno partecipato a Pisa all'assemblea indetta dai sindacati per la discussione e l'approvazione dell'ipotesi di accordo contrattuale, presenta il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGLI. I lavoratori hanno approvato unanimemente l'ipotesi contrattuale.

effettuali numerosi scioperi e manifestazioni a tutti i livelli. Particolarmente positivo il giudizio dei lavoratori sulle conquiste più significative, come il salario annuo garantito, l'abolizione del cottimo, la stipendio, la qualifica, la contrattazione articolata, il ruolo dei delegati, gli aumenti salariali.

La consultazione della categoria è avvenuta, come abbiamo detto, attraverso migliaia di assemblee di quartiere, che si sono concluse quasi sempre con grossi attivisti territoriali e provinciali, con un contatto di massa, quindi, tra sindacato e lavoratori. Tale contatto, oltre a costituire un momento di fatto democratico, rafforza l'impegno della categoria all'azione per l'immediata ed integrale applicazione del nuovo contratto di lavoro in tutte le aziende del settore, e viene ulteriormente confermata la volontà degli edili a continuare e sviluppare la lotta per l'occupazione, una nuova politica economica, le riforme.

NELLA FOTO: settecento edili hanno partecipato a Pisa all'assemblea indetta dai sindacati per la discussione e l'approvazione dell'ipotesi di accordo contrattuale, presenta il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGLI. I lavoratori hanno approvato unanimemente l'ipotesi contrattuale.

Oppi, presso la sede dell'Associazione costruttori, verrà firmato il nuovo contratto nazionale di lavoro degli edili, che avrà decorrenza dal 1. gennaio di quest'anno. La firma avviene al termine di una ampissima consultazione che per tutto il mese dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni FILLEA-FILCA-FENEAL, ed alla quale hanno partecipato decine di migliaia di edili, che hanno espresso il loro pieno assenso alle ipotesi di accordo raggiunto il 12 gennaio.

Un giudizio, quindi, positivo e plebiscitario, che giunge — come osserva in un comunicato la Federazione di categoria — anche a 200 mila edili, che hanno approvato il contratto, nel corso della quale sono stati effettuati numerosi scioperi e manifestazioni a tutti i livelli. Particolarmente positivo il giudizio dei lavoratori sulle conquiste più significative, come il salario annuo garantito, l'abolizione del cottimo, la stipendio, la qualifica, la contrattazione articolata, il ruolo dei delegati, gli aumenti salariali.

La consultazione della categoria è avvenuta, come abbiamo detto, attraverso migliaia di assemblee di quartiere, che si sono concluse quasi sempre con grossi attivisti territoriali e provinciali, con un contatto di massa, quindi, tra sindacato e lavoratori. Tale contatto, oltre a costituire un momento di fatto democratico, rafforza l'impegno della categoria all'azione per l'immediata ed integrale applicazione del nuovo contratto di lavoro in tutte le aziende del settore, e viene ulteriormente confermata la volontà degli edili a continuare e sviluppare la lotta per l'occupazione, una nuova politica economica, le riforme.

NELLA FOTO: settecento edili hanno partecipato a Pisa all'assemblea indetta dai sindacati per la discussione e l'approvazione dell'ipotesi di accordo contrattuale, presenta il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGLI. I lavoratori hanno approvato unanimemente l'ipotesi contrattuale.

effettuali numerosi scioperi e manifestazioni a tutti i livelli. Particolarmente positivo il giudizio dei lavoratori sulle conquiste più significative, come il salario annuo garantito, l'abolizione del cottimo, la stipendio, la qualifica, la contrattazione articolata, il ruolo dei delegati, gli aumenti salariali.

La consultazione della categoria è avvenuta, come abbiamo detto, attraverso migliaia di assemblee di quartiere, che si sono concluse quasi sempre con grossi attivisti territoriali e provinciali, con un contatto di massa, quindi, tra sindacato e lavoratori. Tale contatto, oltre a costituire un momento di fatto democratico, rafforza l'impegno della categoria all'azione per l'immediata ed integrale applicazione del nuovo contratto di lavoro in tutte le aziende del settore, e viene ulteriormente confermata la volontà degli edili a continuare e sviluppare la lotta per l'occupazione, una nuova politica economica, le riforme.

NELLA FOTO: settecento edili hanno partecipato a Pisa all'assemblea indetta dai sindacati per la discussione e l'approvazione dell'ipotesi di accordo contrattuale, presenta il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGLI. I lavoratori hanno approvato unanimemente l'ipotesi contrattuale.

Oppi, presso la sede dell'Associazione costruttori, verrà firmato il nuovo contratto nazionale di lavoro degli edili, che avrà decorrenza dal 1. gennaio di quest'anno. La firma avviene al termine di una ampissima consultazione che per tutto il mese dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni FILLEA-FILCA-FENEAL, ed alla quale hanno partecipato decine di migliaia di edili, che hanno espresso il loro pieno assenso alle ipotesi di accordo raggiunto il 12 gennaio.

Un giudizio, quindi, positivo e plebiscitario, che giunge — come osserva in un comunicato la Federazione di categoria — anche a 200 mila edili, che hanno approvato il contratto, nel corso della quale sono stati effettuati numerosi scioperi e manifestazioni a tutti i livelli. Particolarmente positivo il giudizio dei lavoratori sulle conquiste più significative, come il salario annuo garantito, l'abolizione del cottimo, la stipendio, la qualifica, la contrattazione articolata, il ruolo dei delegati, gli aumenti salariali.

La consultazione della categoria è avvenuta, come abbiamo detto, attraverso migliaia di assemblee di quartiere, che si sono concluse quasi sempre con grossi attivisti territoriali e provinciali, con un contatto di massa, quindi, tra sindacato e lavoratori. Tale contatto, oltre a costituire un momento di fatto democratico, rafforza l'impegno della categoria all'azione per l'immediata ed integrale applicazione del nuovo contratto di lavoro in tutte le aziende del settore, e viene ulteriormente confermata la volontà degli edili a continuare e sviluppare la lotta per l'occupazione, una nuova politica economica, le riforme.

NELLA FOTO: settecento edili hanno partecipato a Pisa all'assemblea indetta dai sindacati per la discussione e l'approvazione dell'ipotesi di accordo contrattuale, presenta il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGLI. I lavoratori hanno approvato unanimemente l'ipotesi contrattuale.

Presentati alla stampa i «conti» del 1972

Le Assicurazioni parlano di bilanci negativi: chiedono altri rincari?

Il presidente dell'ANIA, Pella, critica il «doppio mercato della lira» e si oppone ad ogni svalutazione — Amministrazioni troppo segrete

Il senatore Giuseppe Pella, presidente dell'ANIA, ha presentato ieri alla stampa il bilancio delle assicurazioni italiane per il 1972, alternando cifre ottimistiche ad altre pessimistiche, senza mai concludere, per concludere che, tutto sommato, nonostante i vistosi incrementi registrati nel ramo automobilistico — grazie all'introduzione delle assicurazioni obbligatorie — le diverse società hanno lavorato in perdita.

A questo proposito, il senatore Pella ha evitato conclusioni definitive, lasciando cadere fra l'altro la grave notizia diffusa nei giorni scorsi da alcune fonti di agenzia (e mai smentita) secondo cui le società assicuratrici starebbero disdetta i propri clienti con i propri clienti allo scopo di chiedere sovrappiù, ma ha lasciato intravedere che i futuri rapporti fra assicurazioni e clienti.

Dopo aver dichiarato che «le assicurazioni, che dispongono di un patrimonio complessivo pari a 3.700 miliardi, non hanno alcun interesse alla svalutazione della nostra moneta», Pella ha, infatti, affrontato il problema del «doppio mercato» valutario, spiegando che non è ancora giunto il momento di pronunciarsi a proposito della misura di cui sono in corso i tentativi di frenare le esportazioni clandestine di denaro, ma che bisogna attendere i risultati delle misure stesse e porre conseguenze negative sul piano assicurativo.

Al riguardo, il presidente dell'ANIA (Associazione nazionale fra imprese assicuratrici) ha detto esplicitamente che il fenomeno negativo potrà verificarsi in quanto il «doppio mercato valutario, favorendo l'afflusso di capitali esteri in Italia, ostacolando contemporaneamente l'impiego all'estero di capitali italiani, favorirà la penetrazione in Italia delle compagnie straniere appartenenti ai paesi della Comunità (in particolare i colossi inglesi)». Al contrario le compagnie italiane saranno ostacolate nell'aprire sedi all'estero da «maggiore costo del denaro».

Non ha voluto esprimere un parere definitivo, dunque, il senatore Pella, ma ha parlato ugualmente chiaro. Ha detto, cioè, sostanzialmente che il regime del doppio mercato non conviene alle assicurazioni italiane e che, pertanto, non può essere accettato. Si tratta di una posizione salda e pesante, diretta a scoraggiare anche quei pochi provvedimenti, per altro tardivi e non convincenti, che il governo Andreotti - Malagodi si è visto costretto a varare di fronte al dilagare del contrabbando di valuta e dell'esodo di capitali per 1.500 miliardi e miliardi di lire all'anno.

Quanto ai dettagli del bilancio '72, Pella ha detto che l'anno scorso i premi incassati dalle assicurazioni sono stati pari a 1455 miliardi, con un incremento del 26,5 per cento rispetto al 1971, allorché l'incremento sul '70 era stato del 28,8 per cento. La maggior parte dell'incremento è stata registrata dal ramo «automobili» (obbligatorio, ma lasciato nelle mani dei privati) con 870 miliardi.

Il ramo «vita», sempre l'anno scorso, ha registrato un incremento di incassi del 12,1 per cento. Le attività all'estero hanno avuto utili complessivi di 75 miliardi. Contemporaneamente, però, è aumentata la «sinistralità», come si dice con una brutta espressione, per cui gli incrementi sarebbero stati superati dalle

perdite che, nel complesso, ascenderebbero a 6,3 miliardi (sintassi italiana). A questo proposito è il caso di osservare nuovamente che non è possibile accettare queste cifre a scatola chiusa, ma che, per quanto riguarda gli aumenti degli incassi) e che se davvero le società assicuratrici vogliono essere medite devono mettere l'opinione pubblica in condizioni di «vedere chiaro», attraverso i necessari controlli democratici. Non basta, in altri termini, presentare bilanci negativi a fine d'anno, col proposito più o meno nascosto, di chiedere ulteriori inasprimenti tariffari ai danni degli utenti, ma è indispensabile che lo stesso compagnia di assicurazione amministri i loro patrimoni senza alcun segreto.

In secondo luogo, ammettendo che di perdite si possa parlare, è chiaro che non si può fare d'oggi erba un fascio, o cioè che non tutte le società hanno lavorato al passivo. E bisogna veder bene, al rigetto, anche come perché si può giungere a risultati insoddisfacenti. Sarebbe necessario, nel merito, un discorso più ampio. Per oggi crediamo sufficiente sottolineare che certi lamenti appaiono quanto mai pericolosi per gli assicurati. Tanto più che Pella ha detto esplicitamente che occorre «cristallizzare l'equilibrio delle gestioni tecniche delle imprese, il che esige una costante corrispondenza dei premi e della entità dei rischi». Ciò conferma, in buona sostanza, che le voci su nuovi aumenti delle tariffe sono tutt'altro che strane.

Domani incontro per la vertenza dei grafici

Le organizzazioni sindacali dei poligrafici e cartai hanno convocato 10 ore di sciopero articolato a partire da domani fino al 10 febbraio, per il rinnovo del contratto di lavoro. Intanto è fissato per domani l'incontro dal ministro del Lavoro, Coppi, per l'esame della vertenza. Dopo l'incontro si riuniranno i comitati nazionali di settore per esaminare i risultati e decidere l'eventuale proseguimento dell'azione sindacale.

Riprendono le trattative per i marittimi

Le trattative tra Federlinea e Federazione marinara CGIL-CISL-UIL per il rinnovo del contratto di lavoro applicabili ai dipendenti delle diverse categorie del gruppo Finmare riprendono oggi.

Per il riassetto

Oggi si fermano i parastatali

Seguirà quindi un programma di azioni articolate - Ieri incontro al ministero del Lavoro

I sindacati dei lavoratori parastatali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno confermato l'attuazione degli scioperi indetti, a partire da oggi, per il riassetto delle officine al disegno di legge sul riassetto del settore. La decisione è stata presa al termine di un colloquio che i sindacati hanno avuto con il sottosegretario al Lavoro, Del Nero, incaricato dal ministro Coppi di esaminare con le organizzazioni di categoria lo stato delle vertenze. All'incontro, che si è svolto presso la sede del ministero del Lavoro, Del Nero, ha partecipato, in rappresentanza della Federazione CGIL, CISL e UIL, il segretario confederale della CGIL Sceda.

Il programma degli scioperi, che interessa circa 200 mila parastatali, prevede per oggi un'astensione dal lavoro di 24 ore, dalle ore 12 e 9 febbraio uno sciopero in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Campania, Abruzzo, Molise e Sardegna; per il 7 e il 14 febbraio nelle tre vertenze, nel Lazio, nella Puglia e in Basilicata; per l'8 e il 15 febbraio in Emilia-Romagna, Umbria, Marche e Sicilia; per il 16 febbraio invece uno sciopero nazionale di 24 ore.

La categoria sollecita, tra l'altro, l'approvazione del disegno di legge sul riassetto, con opportuni e adeguati emendamenti; la conciliazione; la contrattazione triennale del trattamento economico e normativo; la revisione dell'attuale sistema dei controlli; una associazione dei vari enti per poter stabilire un vero rapporto di lavoro contrattuale.

Ieri, intanto, si è svolto al ministero del Lavoro un incontro tra il sottosegretario Del Nero e i sindacati, per l'esame della vertenza. All'incontro erano presenti il segretario confederale della CGIL Sceda, che rappresenta la Federazione CGIL-CISL-UIL e i rappresentanti delle tre Federazioni parastatali.

Nel corso della riunione — a quanto si apprende — Del Nero avrebbe assicurato ai sindacati che da oggi riprendono le trattative della comunità Affari costituzionali, per continuare la discussione sul ddl per il riassetto del parastatali.

Oggi, comunque, le parti tornano ad incontrarsi. La riunione con l'ENEL e la FNAM proseguirà anche domani, dopo che i sindacati di categoria decideranno sugli sviluppi della lotta.

«OSPEDALE S. MARIA DELLE CROCI» RAVENNA OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE AVVISO PUBBLICO

per l'assunzione per incarico di: — 2 Assistenti per il Servizio di Anestesia e ri-anestesia; — 2 Assistenti per il Servizio di Radiodiagnostica; — 3 Assistenti per il Servizio di Pronto Soccorso ed Accettazione Sanitaria.

Scadenza ore 12 del 10 febbraio 1973. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Ente in Ravenna, via Missiroli, n. 10. IL PRESIDENTE (Rag. Ettore Zannoni)

Dopo la rottura degli incontri per la stesura del patto nazionale

MOBILITAZIONE DEI BRACCIANTI CONTRO I RICATTI DEGLI AGRARI

L'accordo era stato raggiunto nell'agosto scorso — La Confagricoltura chiede di limitare la giusta causa dei licenziamenti — Una nota della Federbraccianti — Ferma denuncia del disegno padronale

Sono mobilitati i braccianti agricoli con lavoratori della Confagricoltura che ha determinato la rottura delle trattative per la stesura del Patto nazionale che i lavoratori hanno conquistato nell'agosto scorso a conclusione di una dura e unitaria lotta. La Federbraccianti-Cgil, in una nota pubblicata, per la conclusione della vertenza, un vergognoso ricatto: chiede che la regolamentazione dei licenziamenti per giusta causa e giustificato motivo per i lavoratori a tempo indeterminato, valga solo nel caso di aziende con più di 5 dipendenti, mentre per tutti gli altri braccianti non dovrebbero esservi alcuna tutela sindacale.

La gravità di tale posizione — che non era in alcun modo prevista nell'accordo del 1972 — ha indotto le Organizzazioni contadine, né in quello dell'agosto con la Confagricoltura, appare evidente quando si pensi che le aziende agricole che occupano meno di 5 lavoratori sono, nelle grandi regioni agricole con lavoratori agricoli (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, ecc. e anche nelle regioni del Mezzogiorno), il 90-95% del totale. Va inoltre sottolineato che tra i lavoratori a tempo indeterminato che il padronato agrario vorrebbe essere libero di licenziare vi sono anche i 200 mila salariati che hanno sempre avuto assicurata la stabilità di lavoro in forza delle norme contrattuali e di legge.

E' perciò chiaro il disegno padronale: dopo aver ottenuto nell'agosto scorso dal governo la Cassa integrazione salari che dovrebbe coprire con integrazioni salariali agli operai licenziati, il padronato vorrebbe decise dai padroni e avere, dopo tale nuova concessione, accettato di rinnovare il Patto nazionale, oggi tenuto solo ad avanzare il tentativo di sospendere gli operai ma vuole anche avere libertà di licenziamento per non essere in alcun modo condizionato nella fase critica dei nostri rapporti rinarmano comunque di responsabilità per un incontro che, partendo da un chiarimento e dalla ricerca di soluzioni concordate, giunga alla fissazione di un metodo di lavoro nel Comitato Esteri sindacati e per quanto di competenza nel CCIE, che sia effettivamente funzionale rispetto alla soluzione dei gravi ed urgenti problemi che da tempo stanno di fronte alla emigrazione italiana.

La lettera conclude rilevando che «per uscire dall'attuale situazione di impasse, alla prima riunione della Commissione delle CCIE per l'Europa». La lettera conclude rilevando che «per uscire dall'attuale situazione di impasse, alla prima riunione della Commissione delle CCIE per l'Europa». La lettera conclude rilevando che «per uscire dall'attuale situazione di impasse, alla prima riunione della Commissione delle CCIE per l'Europa».

Per gli impegni assunti

I ferrovieri chiedono un incontro al governo

Per il rilancio dell'edilizia

Confapi: richieste contraddittorie

La segreteria della Federazione unitaria dei sindacati ferroviari ha deciso di chiedere un colloquio urgente con il governo, constatando la lentezza con cui quest'ultimo, il ministero Trasporti e l'azienda Ferrovie, procedono alla attuazione degli impegni presi a conclusione della trattativa sulla piattaforma rivendicativa della categoria. Nel frattempo la federazione unitaria dei ferrovieri tiene mobilitata la categoria e per le eventuali azioni che si rendessero necessarie entro breve termine. Va ricordato che solo due dei 25 provvedimenti che il governo si era impegnato a varare in base agli accordi raggiunti il 9 settembre scorso, sono stati approvati da un ramo del Parlamento. Si tratta di quello relativo alla sferza per i nuovi assunti e a quello per l'aumento del premio indennitario.

Tra gli altri che ancora non hanno iniziato il loro iter legislativo, nonostante precise scadenze e impegni stabiliti dal governo e sindacati nel corso di un incontro avvenuto il 14 dicembre scorso, ci sono quelli relativi alla riforma dell'opera di presidente della società del 10 per cento della quota merita, all'anticipo della burocrazia, al passaggio a ruolo dei lavoratori degli appalti addetti alle officine carica accumulati, alle mense aziendali.

La Confapi (Confederazione delle piccole industrie) ha emesso una nota in cui si esprime il suo dissenso per le richieste di avere ampie aree pubbliche disponibili al fine di contenere — come è stato sottolineato — il libero mercato ma anche per avere suoi gli urbanizzati e perciò dotati dei necessari servizi. Sono state sollevate critiche pertinenti, inoltre, agli squilibri territoriali (più stanziamenti dove era meno necessario) e al fatto che il piano economico prevede, nel quinquennio, interventi più rilevanti per l'edilizia di lusso (11.500 miliardi) e assai meno importanti per quella popolare (740 miliardi).

Ci è sembrato, in sostanza, che la Confapi sia effettivamente interessata ad un adeguato rilancio dell'attività edilizia, anche e in particolare di quella economica e popolare, campo in cui l'imprevedibile non può effettivamente intervenire con più facilità che altrove. Dobbiamo dire, tuttavia, che alcuni rilievi, come quelli mossi alla legge 865 e alla 167, non tendevano soltanto a rendere più agevole la pre-

senza delle piccole aziende edili nella edificazione dei relativi piani costruttivi, ma anche a scaricare parte delle spese di gestione sulla collettività (a sua volta a carico della Stato). Per l'edilizia, la fiscalizzazione degli oneri sociali). Così, ad esempio, mentre è apparsa giusta la richiesta di definire e facilitare i sistemi di appalto, prevedendo anche pagamenti tempestivi per i lavori eseguiti già nel corso della realizzazione delle opere (i cosiddetti stati di avanzamento), non ci è sembrata altrettanto normale la riorganizzazione di aumentare gli stanziamenti previsti dalla legge 291, riservando però almeno il 90 per cento (e cioè una vasta parte della torta) alla «iniziativa privata». In tal modo le diverse misure di riforma (più poteri effettivi a Regioni e comuni) invocata come necessarie hanno fin troppo prevalentemente ricadute e legate più che strettamente agli interessi particolari delle imprese private, e non solo piccole.

«OSPEDALE S. MARIA DELLE CROCI» RAVENNA OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE AVVISO PUBBLICO

per l'assunzione per incarico di: — 2 Assistenti per il Servizio di Anestesia e ri-anestesia; — 2 Assistenti per il Servizio di Radiodiagnostica; — 3 Assistenti per il Servizio di Pronto Soccorso ed Accettazione Sanitaria.

Scadenza ore 12 del 10 febbraio 1973. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Ente in Ravenna, via Missiroli, n. 10. IL PRESIDENTE (Rag. Ettore Zannoni)

«OSPEDALE S. MARIA DELLE CROCI» RAVENNA OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE AVVISO PUBBLICO

per l'assunzione per incarico di: — 2 Assistenti per il Servizio di Anestesia e ri-anestesia; — 2 Assistenti per il Servizio di Radiodiagnostica; — 3 Assistenti per il Servizio di Pronto Soccorso ed Accettazione Sanitaria.

Scadenza ore 12 del 10 febbraio 1973. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Ente in Ravenna, via Missiroli, n. 10. IL PRESIDENTE (Rag. Ettore Zannoni)

Presentata alla Camera dei deputati

PROPOSTA DEL PCI PER LIQUIDARE ARBITRARI CONTROLLI TELEFONICI

Le intercettazioni devono essere ricondotte sotto la personale responsabilità del magistrato — Queste possono essere disposte solo per reati che prevedono il mandato di cattura obbligatorio e con decreto dettagliatamente motivato

Una proposta di legge di salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche è stata presentata alla Camera da un gruppo di deputati comunisti. Ne è primo firmatario il compagno...

Rivolta dei detenuti nel carcere di Trento

TRENTO, 30. Nel carcere di Trento, in via Pilati, vi è stata ieri sera una rivolta dei detenuti. Il direttore del penitenziario ha fatto intervenire carabinieri, agenti di polizia e il reparto celere di Padova distaccato a Trento...

Fuma prima d'uccidersi: gas esplose e lo salva

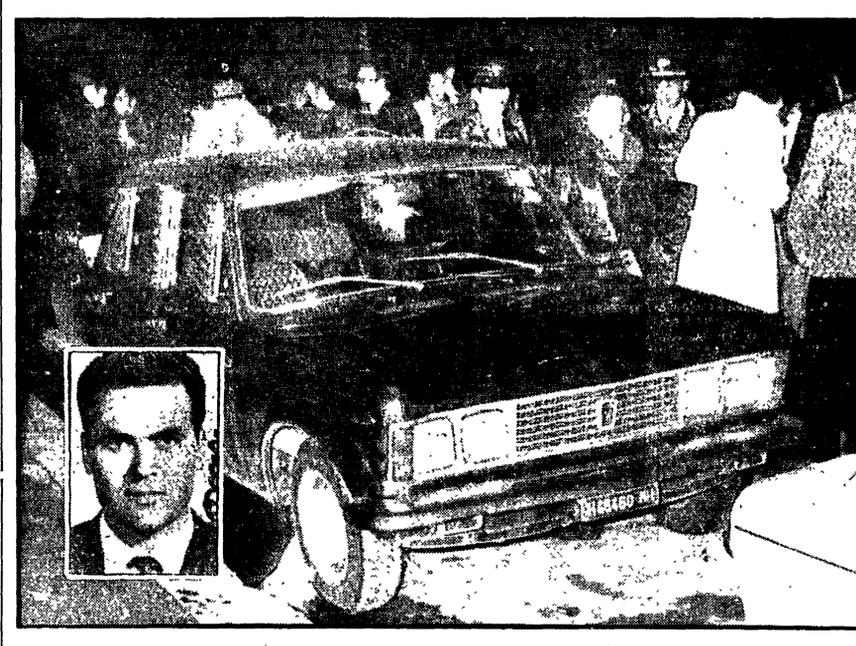
CATANIA, 30. Il custode di una clinica privata di Catania, ancora in fase di allestimento, ha rischiato nel fallito tentativo di uccidersi, di far saltare l'edificio che ospita la casa di cura.

Fuoriuscito dal soggiorno obbligato fulminato nella zona vecchia di Palermo

Un altro ucciso sulla «via del tabacco»

A colpi di lupara scelgono il padrino

I collegamenti con i delitti di Napoli - Sparano quattro uomini a bordo di un'auto che dopo l'assassinio si incrocia con la polizia - I killer fanno perdere ogni traccia - Sullo sfondo la figura di Gerlando Alberti?



PALERMO — L'auto dalla quale sono stati sparati i colpi e la vittima del feroce «regolamento»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. Un filo unico lega i più recenti e truci assassinii compiuti tra Palermo e Napoli? Accennato più volte in queste settimane, il sospetto prende nuovo corpo dopo l'esecuzione di Giuseppe Musanserra, 40 anni, ex sorvegliato speciale, ammazzato la notte scorsa a Palermo sotto casa, a raffiche di lupara da quattro killer che hanno agito con incredibile disinvoltura e determinazione...

Inchiesta sul ferimento d'un ragazzo nell'istituto assistenziale

FOGGIA, 30. Un ragazzo di 13 anni, Franco Lombardo di S. Marco in Lamis, ospite presso un istituto religioso di assistenza («Oasi francescana di Maria SS.») di Stignano, è stato ricoverato d'urgenza alcuni giorni orsono presso il locale ospedale in stato grave. I medici del nosocomio, trincerandosi dietro il segreto professionale, si sono rifiutati di far conoscere persino la diagnosi.

Con la loro proposta, i comunisti intendono che sia stabilita, anzitutto, l'eccezionalità di simili interventi, e siano regolamentati l'accesso agli uffici telefonici delle intercettazioni, l'organizzazione degli uffici di controllo e la vigilanza sugli stessi.

Alla periferia di Lentini

Ladro inseguito spara: grave un carabiniere

SIRACUSA, 30. Un brigadiere dei carabinieri, Giovanni Pluchino, di 31 anni, giace in gravissime condizioni all'ospedale di Siracusa per un colpo di pistola all'addome ricevuto durante l'inseguimento di tre giovani malviventi. Anche uno degli inseguiti, Costantino Scarianni, di 19 anni, è stato colpito alla gamba sinistra durante la sparatoria.

Cooperazione spaziale

Designato l'equipaggio per il volo URSS - USA

HOUSTON, 30. Il capo degli astronauti americani, Donald Slayton, il comandante della missione Apollo 10, Thomas Stafford ed una recluta, Vance Brand, comporranno l'equipaggio americano che sarà impegnato nel 1975 nel primo volo congiunto russo-americano nello spazio.

La bimba rapita per errore

Ora Antonella è tornata dalla madre

BARI, 30. Un abbraccio inimitabile, appassionato, ai piedi dell'aereo, tra la mamma, la signora Margherita Frugis, e la piccola Antonella ha concluso definitivamente, questa sera, all'aeroporto di Palese, la drammatica vicenda in cui è rimasta coinvolta la piccola Antonella rapita giovedì scorso per errore da Camilla Ingravallo e trasportata in America.



Antonella Frugis abbraccia la madre all'arrivo dagli USA

Pol. Antonella ha abbracciato le due sorelle che erano con la madre. La bambina è apparsa molto stanca, anche se per nulla spaventata, dalle luci della televisione, dai flash dei fotografi, dalla folla che si intravedeva al di là delle transenne. Qui c'erano ad attendere Antonella alcune centinaia di persone, c'era il sindaco di Polignano, c'era Giuseppe Laruccia con la piccola Antonella, l'altra, e il nonno di quest'ultima, il signorino di Polignano, c'era il sindaco di Polignano, c'era Giuseppe Laruccia con la piccola Antonella, l'altra, e il nonno di quest'ultima, il signorino di Polignano...

Esclusa la possibilità di un intervento della polizia giudiziaria, la legge prescrive che a disposizione dei giudici, in funzione ausiliaria, siano i tecnici delle aziende telefoniche.

La seconda parte del progetto di legge comunista è dedicata alla costituzione, presso ogni ufficio degli uffici di controllo telefonico, e stabilisce che entro un mese dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale gli apparati, gli impianti, i sistemi presso enti civili e militari devono essere trasferiti ai competenti uffici delle Procure, che per le intercettazioni dovranno tenere un apposito registro.

Ad una svolta le indagini per la tragica fine del bimbo sardo

PRESTO LA VERITÀ SULLA MORTE DI «CAROTINA»?

Forse rotta la catena di omertà sulla scomparsa del piccolo Franco Musiu i cui resti sono stati ritrovati dopo otto mesi dal mancato rientro a casa — Testi importanti — Interrogatori nell'ambiente familiare — Una misteriosa corona di fiori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30. Il mistero che circonda la morte di «Carolina» verrà finalmente svelato? È l'interrogativo che molti si pongono oggi, dopo che le autorità inquirenti hanno ripreso le indagini a ritmo febbrile, convocando nella caserma dei carabinieri di Sini numerose persone le quali, forse, hanno visto Franco Musiu poco prima che venisse rapito otto mesi fa.

La catena di omertà causata dalla superstizione. Vengono vagliate due ipotesi: «Carolina» può essere stato assassinato a fortissima velocità, un paese ad appena 15 chilometri da Sini, un bambino scomparso in circostanze analoghe e venne trovato ucciso dopo alcuni mesi.

di quale pista si tratta, né si possono descrivere altri particolari: un anno fa a Mogoro, un paese ad appena 15 chilometri da Sini, un bambino scomparso in circostanze analoghe e venne trovato ucciso dopo alcuni mesi.

di 55 anni, ed Elio Saba di 52 anni — che, però, sostenne di non aver mai notato, nonostante il loro arrivo al porto, alcuni metri dall'albergo di ulivo.

Il giudice istruttore dottor Afro Maisto, che segue personalmente l'inchiesta, ha voluto sapere tutto dal padre, Eduardo, dalla madre Elvira, dagli altri familiari e dai vicini, circa i movimenti di «Carolina» durante l'ultimo giorno e le ultime ore della sua presenza in paese.

Il ritrovamento della corona sono stati sentiti due pastori — Giovanni Zaccardini

Rubati valori postali

Caserta: rapina a mano armata alla stazione

CASERTA, 30.

Rapina a mano armata alla stazione di Caserta. Quattro uomini armati di pistola hanno portato via da un carrello, sul quale pochi istanti prima erano stati scaricati dei bagagli, tre impiecati, per un importo ancora imprecisato. I rapinatori sono fuggiti prima a piedi poi a bordo di una potente vettura.

Sequestrata foto scattata dopo la strage di Milano

MILANO, 30.

Il negativo di una fotografia scattata la sera del 12 dicembre 1969 — giorno della strage di piazza Fontana — della borsa che conteneva l'ordigno collocato nella sede centrale della Banca commerciale italiana e poi fatto esplodere inspiegabilmente dagli investigatori è stato sequestrato nell'ufficio Ansa di Milano, su ordine del giudice istruttore dott. Gerardo D'Ambrosio. Il sequestro viene messo in relazione con una richiesta avanzata dal difensore di Ventura, avvocato

Autori e lavoratori in lotta per gli Enti

Biennale: netto «no» del PSI al progetto del governo

Indetta l'assemblea del cinema italiano

Si svolgerà a Roma nei prossimi giorni - ANAC, AACI e sindacati denunciano la gravità della manovra che ha costretto il presidente del gruppo statale a rassegnare le dimissioni - Sollecitata un'ampia mobilitazione unitaria per porre un freno al processo di restaurazione e di repressione

E' la più giovane delle tre sorelle cechoviane



LONDRA - Mia Farrow nella parte di Irina, la più giovane delle «Tre sorelle» di Cechov. Il dramma va in scena con grande successo in questi giorni al Greenwich Theater di Londra

Dà fastidio il «fumo» di Cayatte

Il nuovo film del cineasta-avvocato, preso di mira dalla censura diretta e indiretta del regime gollista, è stato completato in Italia

Non c'è fumo senza fuoco è il titolo del nuovo film del cineasta-avvocato francese André Cayatte, personaggio di punta del cinema «civile» transalpino.

Ogni film di Cayatte suscita polemiche a valanga ed affronta non poche difficoltà all'atto di venir realizzato. Già con Giustizia è fatta (1959), l'una dall'altra, la prima mostrava il giovane con un bastone, nella seconda invece non l'aveva, e ambedue sono state ritenute autentiche.

«Discorso sul Vietnam» riproposto a Centocelle

Rappresentato per la prima volta in Italia nel dicembre scorso, con la collaborazione dell'ARCI provinciale, ad Albano, il Discorso sul Vietnam di Peter Weiss è ancora riproposto al Circolo Centocelle di Roma dal Gruppo Teatro di Gian Franco Mazzoni, di cui fanno parte Marco Attanasio, Alberto Di Stasio, Mirella Lanzetta, Anita Maurin, Enzo Maronese, Stefania Mazzoni, Clara Murtas, Ernesto Rotundo e Marcello Sambetti.

RAI controcanale

LA DONNA PRETORE - Uno dei floni preferiti dalla TV italiana nel campo dei telefilm, forse addirittura il preferito, è quello che si potrebbe definire «sociologico», o anche «di denuncia civile». Storie che si richiamano a problemi di ambiente reali, narrate con un taglio tra cronistico e introspettivo. Non di rado, si tratta di lavori di grinta su un piano della sceneggiatura che su quello della recitazione e della regia. Rimane da chiedersi, però, se sia davvero giusta la scelta di fare un telefilm la donna pretore, o se non sarebbe più opportuno un telefilm di tipo «Dedicato a un bambino» che, pur con alcuni limiti, poneva con una certa forza il problema dei ragazzi «disadattati» e sceglieva anche attraverso un originale stile narrativo, un'analisi parziale ma non superficiale. «Dedicato a un pretore» conta tre puntate, e nel suo ambito vieta una sola. Possiamo soltanto, fin d'ora, fare alcune annotazioni. La regia di Dante Guardamagna, si dice, è evidentemente orientata verso i moduli cronistici, anche nella scelta degli attori, che recitano con disinvolture, e cominciano dalla protagonista Angiola Buggi. Qua e là, tuttavia, si è già avvertito l'accento pedagogico, insistito, che punta più sull'esposizione verbale dei problemi e delle situazioni (soprattutto attraverso i monologhi interiori della protagonista) che sulla

oggi vedremo

CHUNG KUO: LA CINA (1° ore 21) Va in onda questa sera la seconda parte del documentario sulla Cina realizzato da Michelangelo Antonioni. Chung Kuo - che si avvale dei testi di Andrea Barbato e del commento musicale di Luciano Berio - porta il mondo cinese sui nostri teleschermi attraverso un reportage che sta tra il documentario e l'analisi.

UNA FACCIA PIENA DI PUGNI (2° ore 21,20)

Questo film di Ralph Nelson (di cui ricordiamo il recente Soldato blu) scava attorno ad un personaggio tipico del mondo «sportivo» americano legato agli ambienti della malavita: un boxer tramontato di una gloriosa carriera, bassamente strumentalizzato da biechi intrighi senza scrupoli che muovono i fili del business pugilistico americano. Il vecchio colosso dal cuore buono, protagonista di Una faccia piena di pugni, considerato alla stregua di un ammasso di muscoli, sarà costretto così ad accettare le più pesanti mutilazioni mentali, a scapito delle problematiche di denuncia che restano troppo in secondo piano. Anthony Quinn è l'irriducibile campione, mentre Jackie Gleason, Mickey Rooney e Julie Harris rivestono gli altri ruoli principali.

programmi

Table with TV and Radio schedules for various channels and stations, including Rai, Mediaset, and various regional radio stations.

«Nelle dimissioni di Mario Gallo dalla presidenza dell'Ente gestione cinema e nelle cause che lo hanno determinato gli autori cinematografici italiani ravvisano l'ultimo e più grave momento del disegno organico e puntuale di repressione culturale e di attacco al migliore cinema italiano, attacco che trova nell'attuale governo di centro-destra il suo più spregiudicato e accanito esecutore». Lo afferma un documento elaborato dalle associazioni degli autori - ANAC e AACI - al termine di una riunione comune svoltasi lunedì sera.

«Da quel momento e durante ventisette mesi, contro i tentativi che quei dirigenti compivano per fare emergere la linea politica riformatrice indicata dalla stessa legge finanziaria del '71, venivano create difficoltà, deviazioni, dispersioni di energie e ostacoli operativi che con il governo di centro-destra e la conseguente direttiva di Ferrarri Aggradi determinavano la situazione di completa paralisi che una larga zona del partito di maggioranza si era riproposta all'indomani stesso dell'ottenimento della legge».

Si prepara il Festival Per Sanremo d'accordo i sindacati

Assieme alle organizzazioni dei lavoratori dello spettacolo, FILS-CGIL, FULS-CISL, UIL-spettacolo, indicano per i prossimi giorni alla Casa della Cultura una grande assemblea di tutto il cinema italiano per decidere tutte le forme di lotta che risulteranno necessarie.

Si prepara il Festival Per Sanremo d'accordo i sindacati

Assieme alle organizzazioni dei lavoratori dello spettacolo, FILS-CGIL, FULS-CISL, UIL-spettacolo, indicano per i prossimi giorni alla Casa della Cultura una grande assemblea di tutto il cinema italiano per decidere tutte le forme di lotta che risulteranno necessarie.

Successo italiano al «Fest 73»

Tutto esaurito nelle sale dove avvengono le proiezioni del film che partecipano alla terza edizione del «Fest 73». Oltre che nell'immensa sala del «Dom Sindacato» (Casa dei sindacati) i film sono proiettati in altri due cinema nonché alla casa di cultura di Vyk Karadzija (dove gli operai hanno l'entrata gratuita).

Pierre Fresnay in clinica

Pierre Fresnay è stato ricoverato d'urgenza nell'Ospedale americano di Neuilly, perché affetto da una distruzione al collo vertebrale che ha settantacinque anni - è stato colto da male di domeni a mattina al Teatro della Mitoledre, dove stava provando una scena della Claque di André Roussin, che sarebbe dovuta andare in scena in serata. Le rappresentazioni sono state interrotte.

le prime

Cinema Le monache di Sant'Arcangelo

Reame di Napoli, seconda metà del Cinquecento: nel convento di Sant'Arcangelo di Salsano, si svolge la lotta per la successione alla carica di Madre Badessa. Contro la anziana Madre Lavinia, e la giovane, appassionata madre Carmela, prevale Madre Giulia, ancor fresca di anni, e dalle spiccate tendenze omosessuali che non la deviano peraltro dal suo cammino verso il potere. Madre Lavinia, inferma, è ridotta in fin di vita tramite venefici; Madre Carmela è svergognata per la rivelazione del suo legame con un signorotto, fatto poi sopprimere. A sostenere l'ascesa di Madre Giulia è un ricco e autorevole nobiluogo spagnolo, interessato a certi privilegi nello sfruttamento delle nuove terre colonizzate oltre oceano; mentre la Chiesa a sua volta connette, alla persona dell'ambiziosa suora il raggiungimento di cospicui vantaggi finanziari. Ma la gelosia di una monacella applica il fuoco dello scandalo, e il fantasma di un sacerdote vi fonda una nuova e più spietata lotta.

in breve

Ducentesimo anniversario dell'Opera di Stoccolma

L'Opera Reale di Stoccolma ha celebrato il ducentesimo anniversario della sua fondazione con una opera nuova che narra come il suo fondatore fu assassinato durante un ballo mascherato, proprio nell'edificio dell'opera. Lo spettacolo è stato trasmesso in diretta dalla TV: in teatro era presente il regista Gustavo Adolfo. Fondatore dell'opera fu il re Gustavo III, che nel 1792 fu assassinato nel teatro che lui stesso aveva fatto costruire. L'Opera si intitola Tintomara ed è stata musicata da Lars Johan Werle, e tratta da un libro di Carl Almqvist.

Jean Pierre Mocky rimano senza attori

Il regista francese Jean-Pierre Mocky ha dovuto rinunciare al progetto di girare negli stabilimenti di Nizza il film Les sems de glace (i semi di ghiaccio), di cui avrebbero dovuto essere interpreti principali Alain Delon, Michel Piccoli e Romy Schneider. I tre attori, uno dopo l'altro, hanno dichiarato la loro indisponibilità.

Successo italiano al «Fest 73»

Tutto esaurito nelle sale dove avvengono le proiezioni del film che partecipano alla terza edizione del «Fest 73». Oltre che nell'immensa sala del «Dom Sindacato» (Casa dei sindacati) i film sono proiettati in altri due cinema nonché alla casa di cultura di Vyk Karadzija (dove gli operai hanno l'entrata gratuita).

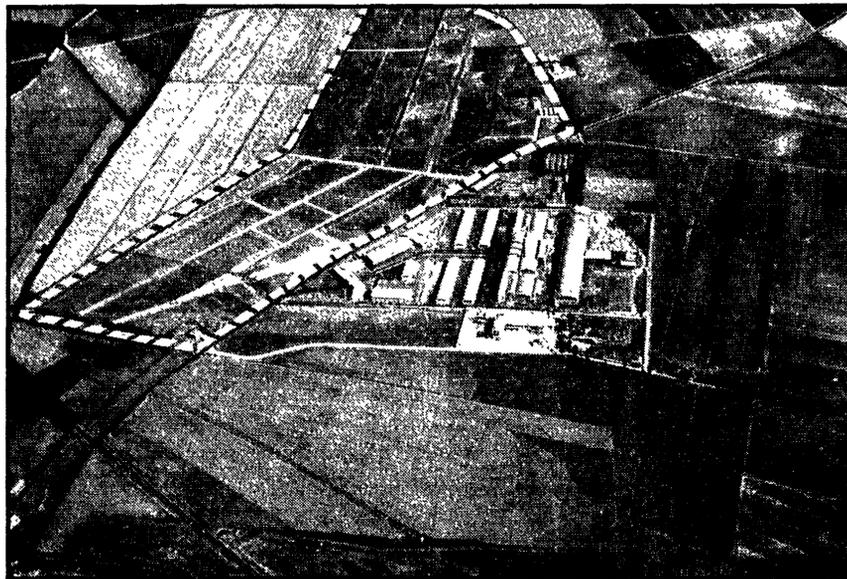
Libreria e discoteca Rinascita

Libreria e discoteca Rinascita. Via Botteghe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi di autori e musicisti.

Aveva lottizzato tra gli altri terreni destinati a parco pubblico e vincolati per le falde freatiche

Lo speculatore Francisci condannato a 18 mesi Cinquantamila nuovi lotti abusivi in 3 anni

La sentenza pronunciata ieri mattina in pretura — La denuncia era partita due anni fa dall'Unione lottisti che ieri ha presentato al sindaco un nuovo studio sulle lottizzazioni abusive — 2500 ettari messi in vendita negli ultimi sei mesi — Compromessi piani di zona della «167» — Gravi responsabilità della DC



Una veduta dall'alto della lottizzazione Francisci in via Rocca Cencia, alla borgata Finocchio

Diciotto mesi di galera e diciotto milioni di multa ad uno dei più noti e più grossi lottizzatori abusivi, a quel Carlo Francisci che, lira più lira meno, ha guadagnato solo dalla vendita dei terreni agricoli della Borghesiana qualcosa come un miliardo e mezzo di lire; ma è la prima sentenza del genere a Roma ed è stata pronunciata poche ore prima che i dirigenti del Sindacato unione lottisti consegnassero al sindaco Dardida un loro documento, ampio studio sui guasti che lottizzatori vecchi e nuovi, sempre con la complicità delle Giunte DC, hanno combinato negli anni a cavallo tra il 1969 e il 1972.

Lo studio è stato chiamato giustamente, capisco perché, «Mirabilia urbis dell'abusivismo». Due cifre sole possono dare subito la dimensione dei «nuovi» fenomeni, che continuano a significare stravolgimenti di ogni previsione di Piano regolatore: la scomparsa totale di intere aree, dove dovevano sorgere parchi o scuole, strade o attrezzature sociali e dove invece sono «nate» case abusive, interi palazzi abusivi. Eccoli, questi due dati: in soli sei mesi, dal giugno al dicembre dell'anno passato, sono stati lottizzati abusivamente duemila e cinquecento ettari di terreno; mentre dal 1969 al 1972 sono stati messi in vendita circa cinquantamila lotti, dove si sono già insediati oltre 210 mila cittadini ma dove, a costruzioni climaticamente inadatte per abitare più di 800 mila persone. La popolazione, insomma, di città come Palermo o Firenze.

«Mirabilia urbis», hanno dunque chiamato la loro ricerca Enrico Signorini, Giuliano Natalini, Roberto Ferro e Nadia Di Silvestro che hanno elaborato i dati per la Dardida presenti consiglieri del PCI (tra cui il capogruppo on. Vetere), del PSI, del

PSDI e della DC. Ma loro stessi spiegano che il titolo non è completo, che il fenomeno dell'abusivismo è anche nel cosiddetto agrario; addirittura nei territori dei tanti e tanti comuni che circondano Roma verso i Castelli (e sono Marino, Frascati, Zagarolo, Genzano, Monteporzio); o verso l'Aurelia e la Flaminia (e sono Anagnina e Bracciano, Fiano e Ladispoli); o, ancora, verso la Flaminia e la Prenestina (e sono Palombara e Guidonia).

Miracolose sono state, naturalmente le tasche dei lottizzatori abusivi. Il caso di Carlo Francisci è esemplare: ieri lo hanno giudicato per le lottizzazioni abusive di via Rocca Cencia, alla borgata Finocchio, e costruzioni abusive di viale dei Fori Imperiali, dove ha venduto, e tanti anni fa, lotti a non meno di tremila, quattromila al metro, quando il loro valore reale, di terreno agricolo e quindi edificabile, era di 300, 400 lire al massimo. Naturalmente il lottizzatore tipo non ha avuto questi prezzi fasulli; fa scrivere che il terreno è «agricolo»; con ciò, tentando di scaricare la responsabi-

lità delle costruzioni sull'acquisto ma invece compiendo una vera e propria truffa. Perché alcuni di questi terreni non sono pagati o terreni sui quali non hanno potuto tirar su nemmeno un piano.

Comunque il volto dell'abusivismo è mutato profondamente in questi ultimi anni. Soltanto i cartelli, che annunciano le lottizzazioni, sono rimasti gli stessi e si possono vedere tranquilli ancora lungo le strade con cartelli e il ricordo. Ma i volti delle cosiddette casette della domenica sono tramontati; adesso è subentrata la speculazione in senso moderno, con i costruttori veri e propri che acquistano lotti e il criterio, naturalmente, è quello del massimo profitto. Le fotografie, centinella, che fotografano i terreni, sono quelle dello studio dell'Unione lottisti, sono eloquenti: ecco un palazzo rivestito con «cortina» di vetro, eccolo, eccolo, il tipo di stucchi e stucchi, eccolo, cancelli in ferro battuto, dietro i quali non è difficile intravedere la grossa cilindrata o la piscinina.

Le fotografie sono state scattate nelle borgate di Sierra Morena, Pedica di Tor Angela, Colle Mentuccia, Cinghina, Bufalino, Palombara, Tor Caldara, Nomi vecchi ma anche nomi nuovi; perché in questi ultimi tre anni nuove borgate si sono create, e anche questo il gioco della speculazione e delle lottizzazioni abusive. Anche i nomi dei lottizzatori sono nuovi, e vecchi di cui sono andati in pensione, e anche questo il gioco della speculazione e delle lottizzazioni abusive. Anche i nomi dei lottizzatori sono nuovi, e vecchi di cui sono andati in pensione, e anche questo il gioco della speculazione e delle lottizzazioni abusive. Anche i nomi dei lottizzatori sono nuovi, e vecchi di cui sono andati in pensione, e anche questo il gioco della speculazione e delle lottizzazioni abusive.

Alle ore 17 al Teatro delle Arti Commemorazione di Amilcar Cabral

Oggi, alle ore 17, al Teatro delle Arti (via Sicilia n. 19), promossa dal Comitato italiano di solidarietà con la lotta dei popoli delle Colonie portoghesi, avrà luogo una manifestazione commemorativa di Amilcar Cabral. Parleranno Angelo Genari della ACLI, Maurizio Marchesi della giunta repubblicana in rappresentanza di tutti i movimenti giovanili democratici, Luciano Rufino della Federazione sindacale (CGIL-CISL-UIL) l'on. Mario Zagari della Direzione del PSI, l'on. Tullio Vecchielli dell'Ufficio Politico del PCI. Presiederà la medaglia d'oro della Resistenza Arrigo Boldrin (Bulow) presidente dell'ANPI e vicepresidente della Camera.

Approvata dal Consiglio comunale

Gestione diretta per doposcuola e refezione scolastica

Si conclude così una decennale lotta condotta dalle dipendenti del patronato scolastico, dal PCI e dalle forze democratiche - Stamane si riunisce il Consiglio regionale

vita di partito

Gruppo comunista al Campidoglio. Il gruppo comunista del Campidoglio è convocato a piazza propria sede, per le ore 18 di oggi.

Comitato federale. Il Comitato federale e la Commissione federale di Controllo sono convocati in Federazione per le ore 16,30 di sabato 27 gennaio, sul seguente ordine del giorno: «L'impostazione politica del congresso di sezione e il dibattito favorevole è stata ieri sera approvata la deliberazione. Ciò è avvenuto quasi al termine della seduta del consiglio comunale, con il resto alla discussione ed approvazione di deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Particolare assai significativo è stato il dibattito con le compagne Anita Pasquali e Cuffini, ha presentato un emendamento per collegare la decisione con la riforma del decentramento, Missini e liberali si sono opposti con pretestuosi motivi, ma la proposta comunista è stata accolta dagli altri gruppi ed è stata approvata.

Fu nel marzo dell'anno scorso che il Consiglio comunale decise, in linea di massima, con un ordine del giorno per la gestione diretta del servizio di refezione scolastica e doposcuola. Dall'ordine del giorno si è giunti alla deliberazione di ieri sera che fa decedere il provvedimento dal primo ottobre del 1972. L'onere finanziario per il 1972 è di 5 miliardi e mezzo.

Il consiglio regionale tornerà a riunirsi questa mattina al Palazzo Valentini per proseguire l'esame dei vari punti all'ordine del giorno rimasti invariati nelle sedute della settimana scorsa. Fra questi, alcuni importanti argomenti, come le determinazioni della Regione in ordine ai trasporti; il voto sulla legge per l'incremento degli impianti scolari, il regolamento del consiglio regionale; «riforma del regolamento provvisorio per il funzionamento del comitato e delle sezioni del partito di controllo sugli atti degli enti locali», proposta per «la formazione del riferimento urbanistico della Regione». Un'altra seduta in programma per domani mattina.

I compagni Paolo Ciofi, segretario regionale, e Mario Zenti, hanno rivolto intanto una interrogazione al Presidente Cipriani e alla giunta regionale sui gravi danni provocati recentemente dal maltempo nella zona di Roma. I documenti degli interroganti chiedono di sapere «quali provvedimenti sono stati adottati per venire incontro ai coltivatori diretti mezzadri titolari di aziende turistiche» danneggiate e «quali misure si intendono intraprendere per ultima-mente e migliorare le opere della bonifica di Pontino, le opere di protezione per la fascia costiera, e in concorso coi Comuni». «Interessi per l'aggiornamento e lo sviluppo di quelle opere come «reti fognanti».

Un'altra interrogazione è stata presentata sulla situazione delle aziende turistiche dei compagni Ranalli, Berti e Ledda Colombini. Nell'interrogazione si chiede di sapere «a che punto sono giunti i lavori della sezione di Pontino, con «quali provvedimenti politici urgenti si intende rimuovere le grosse difficoltà che si presentano in questa zona».

Organizzata dalla cellula comunista e dalla cellula socialista, domani, alle ore 10, nella Factory di Ingegneria, in via S. Pietro in Vincoli, si terrà una pubblica assemblea di mobilitazione contro il fascismo, contro il razzismo, per la pace e la democrazia. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Dario Costuta, segretario provinciale della FGCI.

Assemblee. Oggi, alle ore 18, in Federazione, è convocata l'assemblea dei comunisti iscritti alle cellule dell'ENEL e dell'ACEA. Intervengono i compagni Mirra, responsabile della Commissione aziende pubbliche e municipalizzate, e il compagno Sira Trezzini, della segreteria della Federazione.

Organizzata dalla cellula comunista e dalla cellula socialista, domani, alle ore 10, nella Factory di Ingegneria, in via S. Pietro in Vincoli, si terrà una pubblica assemblea di mobilitazione contro il fascismo, contro il razzismo, per la pace e la democrazia. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Dario Costuta, segretario provinciale della FGCI.

Assemblee. Oggi, alle ore 18, in Federazione, è convocata l'assemblea dei comunisti iscritti alle cellule dell'ENEL e dell'ACEA. Intervengono i compagni Mirra, responsabile della Commissione aziende pubbliche e municipalizzate, e il compagno Sira Trezzini, della segreteria della Federazione.

Organizzata dalla cellula comunista e dalla cellula socialista, domani, alle ore 10, nella Factory di Ingegneria, in via S. Pietro in Vincoli, si terrà una pubblica assemblea di mobilitazione contro il fascismo, contro il razzismo, per la pace e la democrazia. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Dario Costuta, segretario provinciale della FGCI.

Assemblee. Oggi, alle ore 18, in Federazione, è convocata l'assemblea dei comunisti iscritti alle cellule dell'ENEL e dell'ACEA. Intervengono i compagni Mirra, responsabile della Commissione aziende pubbliche e municipalizzate, e il compagno Sira Trezzini, della segreteria della Federazione.

Organizzata dalla cellula comunista e dalla cellula socialista, domani, alle ore 10, nella Factory di Ingegneria, in via S. Pietro in Vincoli, si terrà una pubblica assemblea di mobilitazione contro il fascismo, contro il razzismo, per la pace e la democrazia. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Dario Costuta, segretario provinciale della FGCI.

Ecco chi è Carlo Francisci, condannato per lo scempio della Borghesiana

Un guadagno di un miliardo e mezzo e poche lire per le tasse comunali

Carlo Francisci è uno dei più noti lottizzatori abusivi di Roma. Il suo nome è stato fatto più di una volta nella stampa in seguito alle denunce del gruppo capitolino del PCI e del Sindacato unione lottisti. Difficile, per non dire quasi impossibile, è un calcolo di quanto Francisci abbia ricavato negli ultimi dieci anni nelle numerose lottizzazioni abusive portate a compimento alla Borghesiana, alla Borgata Finocchio, sulla Casilina e in diverse altre zone periferiche della capitale. Nella sola lottizzazione della Borghesiana (38 ettari di terreno) si è parlato di un ricavo netto di un miliardo e 620 milioni.

I terreni che venivano lottizzati e venduti abusivamente erano destinati dal piano regolatore di Roma a parchi pubblici, a scuole, a strade, a impianti sportivi, ad aree per i servizi di quartiere, all'agro romano. L'accusa che ha portato Francisci sul banco dell'imputato si riferisce a 175 ettari di terreno riservato al verde e sottoposto a vincolo idrico (esistenza nella zona di falde acquifere). Più di una volta le organizzazioni democratiche, i sindacati, i consiglieri comunisti in Campidoglio avevano sollecitato un intervento della magistratura su Francisci e sugli altri grossi lottizzatori abusivi di Roma per bloccare la continua proliferazione di costruzioni abusive intorno alla città.

Fra l'altro Carlo Francisci è sempre riuscito, grazie a una serie di complici in Campidoglio, a non pagare o a pagare in misura del tutto insignificante, l'imposta di famiglia. Nonostante le decine di miliardi intasati con l'illecita attività delle lottizzazioni, Francisci ha versato poche briciole nelle casse dell'esattoria comunale del Campidoglio. Ma Francisci, come abbiamo rilevato, non è il solo grosso personaggio che ha tratto enormi profitti dal caos urbanistico della capitale, compromettendo, talvolta in modo irreparabile, un ordinato sviluppo di Roma. Altri personaggi devono essere colpiti e altri legati con gli organi decisionali del Comune devono essere reclusi.

I proprietari svendono e licenziano per realizzare colossali operazioni speculative

CEMENTO AL POSTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

Gli esempi più scandalosi a Prima Porta e Isola Farnese - Colture abbandonate, braccianti e salariati privati del lavoro - Vigorosa denuncia durante una manifestazione indetta dalle forze democratiche - Il problema investe le strutture commerciali e di approvvigionamento della capitale



Un momento dell'inaugurazione della nuova sezione del PCI di Casalbertone

Nuova sede PCI a Casalbertone

In una affollata assemblea, presenti i dirigenti delle sezioni locali del PSI, della DC e del Comitato di quartiere, il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del Partito, ha inaugurato la nuova sede della sezione del PCI di Casalbertone. Dopo un breve discorso del compagno Carlo Colicci, segretario di sezione, il quale ha ricordato la figura e l'opera del compagno Dario Costuta, segretario provinciale della FGCI, ha sottolineato il valore politico e storico della firma degli accordi di Parigi per il Vietnam. Passando ad analizzare la situazione politica interna, Bufalini ha invitato i compagni e i cittadini democratici ad estendere lo schieramento unitario e di lotta contro il governo Andreotti-Malagodi, e a rafforzare il partito, la FGCI e le organizzazioni democratiche e di massa. Nel pomeriggio, alla presenza dei dirigenti di zona e della sezione, si è svolta una festa in onore della vittoria del popolo vietnamita. È stato proiettato il film «Scopriremo il cielo» e il compagno Ernesto Basignone ha cantato delle canzoni della Resistenza e di lotta antimperialista.

Presentata dall'Unione lottisti contro il dilagare del caos edilizio

Una legge per assegnare alla Regione il controllo sull'uso del territorio

Il 27 luglio del 1972 nella sede dell'INU (Istituto Nazionale Urbanistico) si svolse una riunione promossa dal sindacato Unione lottisti per elaborare una proposta di legge regionale che potesse fine al dilagare delle lottizzazioni abusive. All'incontro erano presenti rappresentanti del PCI, PSI, DC, CGIL, CISL e UIL dell'ATC dell'INU, consiglieri comunali, regionali e di circoscrizione. Ecco i 4 articoli del testo della legge:

- 1. E' da considerare lottizzazione a scopo edilizio ogni suddivisione di terreni in lotti inferiori a quelli che le leggi e gli strumenti urbanistici vigenti prescrivono per l'edificazione, nelle rispettive zone.
- 2. I contratti di compravendita riferiti a lottizzazioni non autorizzate sono annullabili, su iniziativa dell'acquirente, del Comune nel cui territorio si trovano i terreni lottizzati, della regione del Lazio. Sono fatti salvi gli atti di compravendita tendenti ad accorpere proprietà finitime e le divisioni conseguenti a successioni.
- 3. Alla regione del Lazio spetta il diritto di prelazione in tutti gli atti di compravendita di terreni destinati ad attività agricole dal P.R.C. A tal fine il venditore, pena la nullità del contratto, comunica alla Regione il suo intendimento, ed il prezzo concordato tra le parti. Entro trenta giorni la Regione ha il diritto di acquistare all'acquirente al prezzo stabilito nell'acquisto dell'area.
- 4. Chiunque si renda responsabile della lottizzazione non autorizzata a scopo edilizio, incorre oltre che nelle sanzioni previste dalla legge 765/1967, nella interdizione dai pubblici uffici per un periodo non inferiore a 10 anni ed è tenuto, su richiesta dell'acquirente, a restituire la somma relativa all'acquisto, in qualsiasi momento, alla sola condizione della retrocessione dell'area acquistata.

La maggior parte delle tenute agricole dell'agro Romano sta andando in sfacelo: bestiame viene lasciato morire, braccianti licenziati, abbandonano il patrimonio naturale dell'agro romano; gli agrari che abbiamo elencato non hanno ancora presentato i piani colturali, nutrizi, circa un anno fa non si sono mai concretizzate in precise iniziative degli enti locali. Ed il problema da risolvere è veramente grosso, perché intanto un grandissimo numero di cittadini: in primo luogo sono i coltivatori a risentire di questa politica di abbandono dell'agricoltura romana, in quanto le loro condizioni di lavoro diventano sempre più incerte e disagevoli. Lavorare delle campagne semibandonate, con salari di fame, senza alcuna effettiva assistenza sanitaria, e per di più con la minaccia di trovarsi senza lavoro allorché il padrone lo decida: questa è la vita del bracciato oggi: questa è la vita del bracciato di nuove generazioni sono costrette ad abbandonare.

Ma i coltivatori sono soltanto i più colpiti, in questo vergognoso fenomeno di speculazione. Dopo di loro, infatti, vengono i cittadini romani, quelli che giorno per giorno, nella loro vita di consumatori, sentono la giusta esigenza di trovare sul mercato dei prodotti freschi, genuini e ad un prezzo accessibile. E il discorso interessa il settore dei prodotti ortofruttili, come quello delle carni; in particolare per quest'ultimo i disegni degli speculatori edilizi coincidono con quelli dei grandi monopoli del settore del bestiame, i quali hanno tutto l'interesse che le piccole aziende produttrici di carni scompaiano.

Gli obiettivi delle organizzazioni sindacali e politiche degli agricoltori sono diversi: prima di tutto vengono quelli immediati della difesa dei posti di lavoro, di una assistenza sanitaria equiparata a quella delle altre categorie, e la repressione delle violazioni di tutti i casi di violazione del piano regolatore e di lottizzazioni abusive. Ma non basta, ciò che si richiede alla Regione e all'Ente sviluppo è una diversa utilizzazione di queste aree agricole: le tenute possono e devono essere trasformate in grandi ed efficienti cooperative composte da braccianti e da coltivatori della zona: soltanto così è possibile scongiurare ogni tentativo di speculazione edilizia, assicurare ai contadini condizioni di lavoro più umane, e ai consumatori prodotti genuini a prezzi accessibili.

Per raggiungere questi obiettivi — è stato sottolineato anche dal segretario della Federazione braccianti-CGL Pagnozzi — è necessaria la partecipazione di tutte le categorie di lavoratori, e di un vasto schieramento di forze politiche: sono in gioco la salvaguardia di un patrimonio naturale di grandi proporzioni e, soprattutto, gli interessi della collettività che, come sempre, si scontrano con quelli di un pugno di speculatori senza scrupoli.

Commemorazione di Massimo Gizio al liceo Dante

Domani, alle 11,45, al liceo Dante, sarà commemorato il sacrificio di Massimo Gizio, studente comunista ucciso dai fascisti nel 1944. Promotrici dell'iniziativa sono le famiglie del liceo Dante aderenti al Centro di iniziativa democratica antifascista. Dopo la celebrazione una delegazione porterà una corona d'alloro alla lapide che ricorda il sacrificio di Massimo Gizio.

Oggi a San Siro (ore 14,30), il recupero con il Vicenza

Arbitri, moviola scandali: perché?

Per una coincidenza che non è poi tanto singolare, visto quello che sta accadendo, due quotidiani sportivi hanno dedicato ieri i loro «fondi» al problema arbitri e alla regolarità del campionato, arrivando persino alla conclusione che il torneo di calcio potrebbe non giungere al termine dato che è uovlenato dalle polemiche, dalle accuse, dalle diatribe e che soffre di mancanza di credibilità.

Ci sono, in queste accuse, argomentazioni che è possibile condividere e altre che è difficile accettare. Ci interessa un discorso più generale che nessuno dei due quotidiani sportivi ha affrontato.

Manca, cioè, una domanda: perché? Perché si mette in discussione il calcio? Il motivo di fondo denunciato è uno: che le irregolarità — vere o presunte che siano — denunciate in questi ultimi tempi inducano a credere che il calcio sia una pastetta. Effettivamente è anche



FRANCHI: il nocchiero della barca calcistica

minarla e, ovviamente, la prima misura è quella di liberare lo sport dagli interessi economici che lo condizionano.

Dice, uno dei due quotidiani in questione, che i giocatori non aiutano gli arbitri a non sbagliare, che simulano i falli o li provocano, che segnano i gol con le mani e non lo dicono subito. Ed è verissimo: ma dopo avere detto questo bisogna tornare a chiedersi il perché. La risposta non è difficile: perché si dovrebbe presumere che Boninsegna — se vogliamo rifarci al suo caso — debba buttare via un paio di milioni rifiutando un gol irregolare? Ricordiamo che quel gol significava premio di partita, significa avanzare nella classifica dei marcatori con i benefici economici che una eventuale affermazione in questa classifica comporta, significa restare autoritariamente in corsa per lo scudetto e scudetto significa altre lire.

È stato voluto il calcio-spettacolo? Il prezzo da pagare è anche questo. Poi si mette sotto accusa la moviola la quale consente di controllare a un certo giudizio era giusto o sbagliato e si afferma che il timore di essere ingannati dal video priva gli arbitri della necessaria serenità. Ma anche qui c'è da chiedersi il perché. La cosa assume queste dimensioni solo perché tutti, in

questo settore, ha queste dimensioni. In realtà il mezzo tecnico consente di stabilire che un arbitro ha sbagliato ma permette anche di stabilire che un altro — minacciato di malumore — in realtà aveva visto giusto. E l'equilibrio si ristabilisce almeno agli occhi di chi guarda serenamente al fatto sportivo. Sotto questo profilo sarebbe un mezzo positivo, altro che negativo: a patto che ci si liberasse dalla isteria e ci si ricordasse che si è di fronte solo ad uno spettacolo.

Con questo non intendiamo dire che il frutto sia perfetto; al contrario, siamo consapevoli che scandali e corruzioni ci sono e abbondano; ma non si può cercarli lì. A quel livello si può solo fare una considerazione: che gli errori arbitrali diventano «scandali» in conseguenza del tipo di gioco che il calcio-industria ha reso necessario: un calcio che fa gridare di gioia quando si vince per uno a zero.

Quando gli scarti di reti sono questi, un errore, in buona fede, diventa determinante.



FERRARI AGGRADI: l'uomo che designa gli arbitri

minante: quando si gioca a colpi di 3 a 0, di 5 a 1, anche se un arbitro concedeva un gol fasullo o negava un rigore evidente, nessuno si sognava di pensare che fosse stato corrotto: ci si limitava a pensare che non aveva visto.

AGGANCIAMENTO FACILE PER L'INTER CON JUVE E MILAN?

Mazzola sostiene che « non ci sarebbe proprio nulla da meravigliarsi se il Vicenza riuscisse a strappare un punto » - Comunque i nerazzurri sono ancora alla ricerca di un « gioco »

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Con il recupero Inter-Vicenza forse domani la classifica del massimo campionato sarà nella lotta per la salvezza. Non ci sarebbe proprio nulla da meravigliarsi se domani il Vicenza riuscisse a strappare un punto. E se supera indenne la prima mezz'ora... Tutto da guadagnare e poco da perdere. Se l'Inter pareggia, invece, avrà il danno e anche le beffe. Sarà dura far breccia in quel bunker.

Un'Inter dunque, che pensa soprattutto ai due punti anche se dato il bilancio avrebbe il sacrosanto dovere, finalmente, di convincere. Da mezzo campionato si è in attesa che la «singe» dia qualche segno di vita. Lo attendono impazienti gli stessi giocatori.

Vicenza che si ripresenta a San Siro reduce da una preziosa e galvanizzante vittoria arrivata al momento giusto per riprendere ossigeno e morale nella lotta per la salvezza. Non ci sarebbe proprio nulla da meravigliarsi se domani il Vicenza riuscisse a strappare un punto. E se supera indenne la prima mezz'ora... Tutto da guadagnare e poco da perdere. Se l'Inter pareggia, invece, avrà il danno e anche le beffe. Sarà dura far breccia in quel bunker.

Un'Inter dunque, che pensa soprattutto ai due punti anche se dato il bilancio avrebbe il sacrosanto dovere, finalmente, di convincere. Da mezzo campionato si è in attesa che la «singe» dia qualche segno di vita. Lo attendono impazienti gli stessi giocatori.

ri. E Facchetti domenica sera in televisione è stato a questo proposito garbatamente esplicito. Invernizzi, cui spetterebbe il compito di dipanare la matassa, intona invece, quasi orgoglioso, il ritornello del non gioco per ammonire che « se la squadra si sveglia sono dolori ». Ma è un trucco che non convince più nessuno e sa di controaccusa.

Contro il Vicenza Invernizzi dovrà fare a meno di Bertini, ancora dolente, e forse anche di Bellugi che ha rimediato stamane in allenamento una forte contusione alla gamba destra. In ogni caso è pronto Giubertoni.

Queste le probabili formazioni: INTER: Vieri; Orioli, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Massa, Mazzola, Boninsegna, Moro, Corso (Numero 12 Bordon, N. 13 Magistrelli).

VICENZA: Bardini; De Perri, Stanzani; Pato, Ferrante, Berni; Vendrame, Montufano (Nardello), Vitali, Faloppa, Galuppi (N. 12 Anzolin, N. 13 Bert).

Giuseppe Maseri

Oggi amichevole con la STEFER

Roma: HH vuole il bel gioco e... successi



Spadoni in allenamento si rivolge scherzosamente al fotografo

La prima giornata del girone di ritorno, ha sancito l'ingresso ufficiale della Lazio fra le «grandi» del campionato italiano, mentre ha reso ancora più problematiche le condizioni di classifica della squadra giallorossa.

La Roma, infatti, puntava dichiaratamente, fin dalla partita di domenica col Verona, a riguadagnare una posizione più consona alle sue reali possibilità, ma la inopinata sconfitta scaturita dal confronto con gli sceriferi ha bruscamente ridimensionato le aspirazioni giallorosse.

È vero che l'operato dell'arbitro Porcelli ha fornito un valido capro espiatorio all'allenatore della Roma, ma è altrettanto vero che la tattica delle quattro punte adottata ad Arezzo non si è dimostrata delle più felici. Ed è anche vero, inoltre, che il Vicenza (ultima squadra in classifica), e a soli cinque punti dalla compagine capitolina.

Herrera, comunque, parlando con i cronisti, al termine dell'allenamento di ieri, si è affrettato a far notare che la vittoria del Verona è giunta soltanto su calcio di rigore (per di più dubbio), e che la squadra argentina si è comportata fino all'episodio del fallo di mano di Mascali, episodio che in pratica ha fatto definitivamente saltare i nervi ai giocatori romani.

Le condizioni fisiche degli atleti sono sostanzialmente buone. Il solo Morini accusa un infortunio al ginocchio che lo costringerà a quattro giorni di riposo forzato, ma il tecnico argentino si è sbarazzato pronto a rimboccare ulteriormente le maniche per riprendere il discorso, fatto di bel gioco e di successi. «... nella speranza — ha concluso Herrera — che non intervengano altri "incidenti" a rendere vani il nostro impegno e i nostri sacrifici. Se dovessimo pagare qualcosa, l'abbiamo ormai pagata. Forse anche troppo».

Oggi si svolgerà una gara amichevole con la Stefer che verrà disputata alle 11.30 al campo Roma. I convocati sono: Sulfaro, Quintini, Liguori, Scaratti, Vichi, Ronieri, Rocca, Di Bartolomei, Rosati, Sellieri, Mujesan, Banella, Gamberoni, Rossi, Orzi.

La Lazio, dal canto suo, al termine della partita di San Siro con l'Inter, si è trasferita a Rocca di Cambio per un periodo di ossigenamento che pare durerà sino a sabato. Freddo e neve hanno accolto i biancazzurri, ma l'atmosfera tranquilla ed invitante alla distensione sembra l'ideale per rinfrancare una squadra ormai da tempo coinvolta nell'impegnativa lotta per le posizioni di primissimo piano. La polemica di Maestrelli con Invernizzi si è subito sopita, non essendo l'allenatore laziale l'uomo adatto a coltivare e fomentare discussioni. Il match con la Fiorentina in ripresa non si annuncia facile, ma ormai tutti i giocatori hanno preso coscienza dei propri mezzi, che sono notevoli. E di ciò potrebbero farne le spese anche i viola.

scamente ridimensionato le aspirazioni giallorosse. È vero che l'operato dell'arbitro Porcelli ha fornito un valido capro espiatorio all'allenatore della Roma, ma è altrettanto vero che la tattica delle quattro punte adottata ad Arezzo non si è dimostrata delle più felici. Ed è anche vero, inoltre, che il Vicenza (ultima squadra in classifica), e a soli cinque punti dalla compagine capitolina.

Herrera, comunque, parlando con i cronisti, al termine dell'allenamento di ieri, si è affrettato a far notare che la vittoria del Verona è giunta soltanto su calcio di rigore (per di più dubbio), e che la squadra argentina si è comportata fino all'episodio del fallo di mano di Mascali, episodio che in pratica ha fatto definitivamente saltare i nervi ai giocatori romani.

Le condizioni fisiche degli atleti sono sostanzialmente buone. Il solo Morini accusa un infortunio al ginocchio che lo costringerà a quattro giorni di riposo forzato, ma il tecnico argentino si è sbarazzato pronto a rimboccare ulteriormente le maniche per riprendere il discorso, fatto di bel gioco e di successi. «... nella speranza — ha concluso Herrera — che non intervengano altri "incidenti" a rendere vani il nostro impegno e i nostri sacrifici. Se dovessimo pagare qualcosa, l'abbiamo ormai pagata. Forse anche troppo».

Oggi si svolgerà una gara amichevole con la Stefer che verrà disputata alle 11.30 al campo Roma. I convocati sono: Sulfaro, Quintini, Liguori, Scaratti, Vichi, Ronieri, Rocca, Di Bartolomei, Rosati, Sellieri, Mujesan, Banella, Gamberoni, Rossi, Orzi.

La Lazio, dal canto suo, al termine della partita di San Siro con l'Inter, si è trasferita a Rocca di Cambio per un periodo di ossigenamento che pare durerà sino a sabato. Freddo e neve hanno accolto i biancazzurri, ma l'atmosfera tranquilla ed invitante alla distensione sembra l'ideale per rinfrancare una squadra ormai da tempo coinvolta nell'impegnativa lotta per le posizioni di primissimo piano. La polemica di Maestrelli con Invernizzi si è subito sopita, non essendo l'allenatore laziale l'uomo adatto a coltivare e fomentare discussioni. Il match con la Fiorentina in ripresa non si annuncia facile, ma ormai tutti i giocatori hanno preso coscienza dei propri mezzi, che sono notevoli. E di ciò potrebbero farne le spese anche i viola.

O. b. g. d. a.

Intenso mercoledì per il basket italiano L'Ignis parte da +24 nel «ritorno» con la Dinamo

Gli uomini di Nikolic sicuri di passare il turno di Coppa Europa - I romeni non si danno per battuti

Il Simm a Tel Aviv per superare il turno

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 30.

L'Ignis scenderà in campo domani sera al Palazzo dello Sport di Floreasca per la partita di ritorno con la Dinamo di Bucarest valida per i quarti di finale del Girone B di Coppa Europa. I varesini partono favoriti dal pronostico in quanto mercoledì scorso sul terreno di casa hanno vinto il primo incontro con 24 punti di scarto (84-60). I detentori della Coppa sono giunti a Bucarest ieri ed hanno subito preso conoscenza con il campo. Anche oggi si sono allenati e il trainer, lo jugoslavo Alexander Nikolic alla richiesta di un pronostico si è limitato a dire che «sicuramente si assisterà ad un incontro spettacolare».

Gli italiani sono favoriti da loro ci si attende un impegno immediato non come è successo a Varese dove nel primo tempo svoltosi all'insegna dell'incertezza, sono stati messi più volte in difficoltà dagli avversari. Per la trasferta bucarestina l'incontro avrà inizio alle ore 20, i locali, le 19 per l'Italia — l'allenatore Nikolic ha a sua disposizione gli stessi dodici giocatori di Varese e cioè: Rusconi, Flaborea, Zanatta, Ossola, Meneghin, Bisson, Polzot, Raga, Morse, Chiarini, Lucarelli, Bertolucci.

I rumeni considerano come sono andate le cose nel primo incontro e si rendono conto delle difficoltà dell'impresa: ad ogni modo non sono rassegnati ad una sconfitta e ciò dovrebbe confermare quanto previsto da Nikolic cioè che assisteremo ad un incontro spettacolare.

I ricolori di Bucarest schiereranno essi pure gli uomini che già giocarono a Varese: Cornea, Hanes, Chivulescu, Rotaru, Georgescu, Nicolescu, Diaconescu, Novac, Visner, Dragomirescu, Popa.

Silvano Goruppi

Marcel Cerdan jr. si ritira dalla boxe

PARIGI, 30. Marcel Cerdan jr. figlio del defunto campione del mondo dei pesi medi, ha annunciato oggi che si ritira dallo sport attivo dopo una mediocre carriera.

Ai mondiali indoor di tennis a Milano

PANATTA LIQUIDA KASE

Con le partite di oggi e domani si concluderà il secondo turno dei quarti di finale delle Coppe europee di pallacanestro, un turno che potrebbe risultare decisivo per molte squadre al punto da rendere quasi inutili gli incontri del terzo turno che dovrebbero essere, nella maggior parte dei casi, decisivi solo agli effetti della classifica e quindi degli accoppiamenti per le semifinali.

COPPA DEI CAMPIONI — Nel girone A gli italiani del Simmenthal si recheranno in Israele per affrontare il Maccabi di Tel Aviv, mentre gli spagnoli del Real Madrid giocheranno a Belgrado contro gli jugoslavi della Stella Rossa. Italiani e jugoslavi non dovrebbero avere molte preoccupazioni per il risultato dei due punti essendo il vantaggio del Simmenthal incolmabile o quasi ed avendo gli jugoslavi vinto la partita di andata giocata in trasferta.

Nel girone B i sovietici dell'Armata Rossa di Mosca riceveranno la visita dei cecoslovacchi dello Slavia Praga, mentre gli italiani dell'Ignis Varese giocheranno in Romania (di questo incontro parliamo più diffusamente qui a fianco).

COPPA DELLE COPPE MASCHILE — Nel girone A i sovietici dello Spartak Leningrad giocheranno in Italia contro la Mobilquattro Milano e la partita si presenta molto aperta avendo gli italiani perso l'incontro di andata per pochi punti. Nel girone B gli jugoslavi della Jugoplastika Spalato riceveranno i romeni dello Steua Bucarest che hanno vinto la partita di andata.

Nella numerosa schiera dei ciclisti che quest'anno debuttano tra i professionisti un posto di riguardo lo occupa certamente Tullio Rossi. Nato a Roma il 2 giugno 1949, alto 1,83, peso forma kg. 71, il giovanotto si presenta nella massima categoria dopo aver conseguito 42 vittorie; una da esordiente, 4 da allievo, 37 come dilettante e precisamente 5 nella stagione passata, quando indossava la maglia della Casabella di Perginano. Vestirà quest'anno i colori della Dreher Forte, la squadra diretta da Luciano Pezzi composta, fatta eccezione per Zelfolli, tutta da debuttanti.

Qualche possa essere il suo ruolo in questa squadra lo diranno le prime gare della stagione; certamente se quanto ha dimostrato di valore da dilettante lo confermerà tra i professionisti la sua presenza si farà sentire. Ottimo passista, scalatore discreto, sufficiente come velocista.

Tullio Rossi nella classifica del Trofeo Stadio si è piazzato al quarto posto dietro Francesco Moser, Brentegani e Ricconi. La sua passata stagione non è stata comunque una delle più fortunate e se tuttavia, ha potuto conseguire così importanti risultati ciò lascia ben sperare.

Aveva cominciato l'anno con una bella vittoria nella corsa di Gradoli e quindi il 25 aprile nel Gran Premio della Liberazione, quando tutti affondarono nello scontro con i sovietici, lui seppe resistere perdendo soltanto in volata il duello con Osincev. Poi, per molte ragioni, la sua azione si appannò e l'affermazione più clamorosa seppero ritrovarla soltanto in occasione della preimpulsa di Romagna anche se altre tre volte vinse in gara come il Giro delle Ceramiche (davanti ad Osler), in Abruzzo e in Toscana.

Nell'anno del suo debutto tra i professionisti Tullio Rossi dovrà anche sostenere il ruolo di unico rappresentante del Lazio nella massima categoria e motivo di vanto per due romani che al ciclismo, con differenze stile, dedicano la loro appassionata opera. Uno è Alberto Tomba che il ragazzo Tullio Rossi diede la prima maglia, quella della Polisportiva Giornalai con la quale da esordiente il romano vinse la prima gara e seguita da altri quattro successi nella categoria da allievo.

L'altro è Enrico Uccellini il quale, quando Tullio approdò tra i dilettanti, si può ben dire gli abbia insegnato l'arte e la scienza necessarie per correre in bicicletta nelle gare di levatura internazionale. Fu con Uccellini infatti che Rossi approdò alla maglia azzurra e diede a Cosmo Cinque, della quale aveva vestito i colori, non poche soddisfazioni sino a mai prendere in grande considerazione da Elio Rimedio.

Oltre alle maglie della Giornalai della Cosmo Cinque e della Casabella, Tullio Rossi ha indossato anche quelle della Chioria e della Jago Mosca; tutte società che testimoniano oggi sulle sue qualità di ciclista persino eccessive. Molti ritengono che proprio questa sia la caratteristica più negativa di Rossi: per gli abbia una carriera nella quale la grinta, sotto tutti i punti di vista, è arma indispensabile essere troppo difficile può risultare controproducente. Ma se Rossi vorrà sfondare sarà bene non dimentichi che il suo attuale direttore sportivo, Luciano Pezzi, è tecnico di grande valore e in grado di aggiungere molto a quanto Uccellini gli ha potuto insegnargli.

Ulrich (Danimarca) batte Barthes (Francia) 6-3, 6-3; Cox (Gran Bretagna) batte Stihlvel (Gran Bretagna) 7-6, 6-2; Riessen (USA) batte Lonard (USA) 6-3, 6-2; Ashe (USA) batte Chanfreau (Francia) 4-6, 6-4, 6-2; Tanner (USA) batte Borovic (USA) 6-4, 7-6; Panatta (Italia) batte Kase (Australia) 7-6, 7-6.

La notte del 14 febbraio sul ring di Las Vegas

L'«europeo» Bugner tenta l'avventura contro Clay

È assistito da Cooper, l'unico peso massimo oltre a Frazier che sia riuscito a mettere k.o. Muhammad Ali

LONDRA, 30. Joe Bugner, l'inglese campione europeo dei pesi massimi di pugilato, è partito per Las Vegas dove la notte del 14 febbraio avrà la sua grande chance, di misurarsi con Muhammad Ali, alias Cassius Clay, ex campione del mondo e challenger alla corona di Foreman.

Pochissimi sono i bookmakers e i tecnici che danno a Bugner una qualche possibilità di farcela contro l'ex campione del mondo. Ma egli ricorda a tutti di essere « abbastanza forte e abbastanza giovane per dare al "vecchio" Ali qualche problema ».

Bugner può comunque contare sull'appoggio e sull'aiuto di uno dei due soli pugili che siano riusciti a inviare Ali al tappeto. Si tratta di Henry Cooper, ex campione europeo, il quale è consigliere speciale di Bugner nella preparazione per l'incontro.

Henry Cooper, che con un certo gancio sinistro — che fa scorrere fiumi di inchiostro sulla stampa sportiva di tutto il mondo — mise Ali K.O. dieci anni fa, tenterà di insegnare a Bugner... la mossa che può consentirgli di dare scacco matto la fortissimo avversario.

I rapporti tra Bugner e Cooper non erano stati buoni fino a poco tempo fa, in conseguenza della vittoria del primo sul secondo che fece passare il titolo europeo da una testa all'altra. La decisione che diede la vittoria a Bugner fu infatti contestata da Cooper, che però non ebbe soddisfazione.

Ora, Cooper ha accantonato il malanimo e perché l'avvenimento di Las Vegas è troppo importante per il pugilato inglese.

« Joe — ha spiegato il buon Henry — non avere la sua occasione contro Ali, è l'occasione che capita una sola volta nella vita e se Joe riesce a sfruttarla potrebbe quanto prima tentare un assalto al titolo mondiale. Ali non può essere, adesso che ha 31 anni, veloce come quando lo incontrai in. Io mi misi al tappeto e spero di riuscire a spiegare a Joe come poterlo rifare ».

Cooper si incontrò con Ali due volte. I tifosi inglesi parlarono ancora oggi della sera in cui Ali venne messo momentaneamente « seduto » nel combattimento di dieci anni fa. Dicono che solo la campana salvò Ali, il quale si riprese e vinse per arretrato del com-

battimento alla quinta ripresa, con Cooper messo fuori combattimento tecnico da un brutto « taglio » al sopracciglio.

Tre anni dopo, in un assalto al titolo mondiale Cooper dovette cedere contro un Ali assai più attento ai ganci corti di sinistra.

L'unico altro pugile riuscito a mettere K.O. Muhammad Ali, è Joe Frazier, il campione del mondo detronizzato il 22 gennaio scorso da George Foreman, nuovo iridato della categoria.

Bugner spera di incassare una borsa di almeno 150.000 dollari (87 milioni di lire), raccolti per la maggior parte dai diritti pagati per la trasmissione televisiva dell'incontro in circuito chiuso in Inghilterra. « Forse Ali pensa che sarà



Cassius Clay (a sinistra) e Bugner

per lui un avversario molto facile — dice Bugner — ma io credo di avere tutti i numeri per figurare bene e ho tutto da guadagnare ».

Sandy Smith, manager di Bugner, ha indicato nella recente vittoria di Foreman su Frazier un motivo di incoraggiamento per il suo amministratore.

« Ali ha detto che Frazier ha perso quell'incontro perché aveva subito dei danni irreparabili nel combattimento che aveva sostenuto contro di lui al "Madison" di New York. Cerco di immaginare quanto abbia perso Ali in quell'incontro con Frazier — ha detto Smith — dopo tutto, Joe Bugner è grande e grosso come Ali. Non verrà certo sbattuto di qua e di là ».



Henry Cooper

Henry Cooper, che con un certo gancio sinistro — che fa scorrere fiumi di inchiostro sulla stampa sportiva di tutto il mondo — mise Ali K.O. dieci anni fa, tenterà di insegnare a Bugner... la mossa che può consentirgli di dare scacco matto la fortissimo avversario.

I rapporti tra Bugner e Cooper non erano stati buoni fino a poco tempo fa, in conseguenza della vittoria del primo sul secondo che fece passare il titolo europeo da una testa all'altra. La decisione che diede la vittoria a Bugner fu infatti contestata da Cooper, che però non ebbe soddisfazione.

Ora, Cooper ha accantonato il malanimo e perché l'avvenimento di Las Vegas è troppo importante per il pugilato inglese.



BONINSEGNA: un goal che vale milioni

questo; il calcio industriale, in quanto è appunto un'industria, ha di queste necessità di conquista di mercati — in questo caso il pubblico — di relazioni, di pubblicità. Il discorso non è quindi di stabilire se la corruzione c'è o no, ma di stabilire quali misure sono necessarie per eli-

minarla e, ovviamente, la prima misura è quella di liberare lo sport dagli interessi economici che lo condizionano.

Dice, uno dei due quotidiani in questione, che i giocatori non aiutano gli arbitri a non sbagliare, che simulano i falli o li provocano, che segnano i gol con le mani e non lo dicono subito. Ed è verissimo: ma dopo avere detto questo bisogna tornare a chiedersi il perché. La risposta non è difficile: perché si dovrebbe presumere che Boninsegna — se vogliamo rifarci al suo caso — debba buttare via un paio di milioni rifiutando un gol irregolare? Ricordiamo che quel gol significava premio di partita, significa avanzare nella classifica dei marcatori con i benefici economici che una eventuale affermazione in questa classifica comporta, significa restare autoritariamente in corsa per lo scudetto e scudetto significa altre lire.

È stato voluto il calcio-spettacolo? Il prezzo da pagare è anche questo. Poi si mette sotto accusa la moviola la quale consente di controllare a un certo giudizio era giusto o sbagliato e si afferma che il timore di essere ingannati dal video priva gli arbitri della necessaria serenità. Ma anche qui c'è da chiedersi il perché. La cosa assume queste dimensioni solo perché tutti, in

questo settore, ha queste dimensioni. In realtà il mezzo tecnico consente di stabilire che un arbitro ha sbagliato ma permette anche di stabilire che un altro — minacciato di malumore — in realtà aveva visto giusto. E l'equilibrio si ristabilisce almeno agli occhi di chi guarda serenamente al fatto sportivo. Sotto questo profilo sarebbe un mezzo positivo, altro che negativo: a patto che ci si liberasse dalla isteria e ci si ricordasse che si è di fronte solo ad uno spettacolo.

Con questo non intendiamo dire che il frutto sia perfetto; al contrario, siamo consapevoli che scandali e corruzioni ci sono e abbondano; ma non si può cercarli lì. A quel livello si può solo fare una considerazione: che gli errori arbitrali diventano «scandali» in conseguenza del tipo di gioco che il calcio-industria ha reso necessario: un calcio che fa gridare di gioia quando si vince per uno a zero.

Quando gli scarti di reti sono questi, un errore, in buona fede, diventa determinante.

Da allora l'Inter ha ritenuto i due punti vicentini già nel cassetto pronti per essere spesi per il primato. Un primato, riteneva, che sarebbe stato assoluto appunto con i due punti a disposizione. Allora però non aveva fatto i conti con la Juventus, venuta a tendere la rete a San Siro, e con la «irriverente» Lazio che è stata in grado domenica di farla soffrire più del lecito. Ora i punti in palio arriveranno al massimo all'Inter per affiancare Milan e Juventus in testa alla classifica. E' stato proprio facendo una patetica considerazione sulla svalutazione della lira che stamane Mazzola ha rilevato la pericolosità del risparmio calcistico. «Prima di tutto — ha detto — perché si fa conto su quello che non c'è e poi perché volere o no questo calcolo ti danneggia anche psicologicamente».

Tanto, si pensa, ci sono altri due punti a disposizione. Li avessimo subito messi in magazzino quei punti ci saremmo regolati diversamente anche in altre partite. Il tempo ora ha giocato a favore del

Intensa attività diplomatica per la pace in tutta l'Indocina

SIHANUK INCONTRA PHAM VAN DONG AD HANOI BOZZA DI ACCORDO PER LA TREGUA NEL LAOS

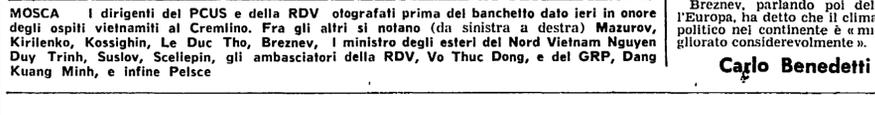
Il capo dello Stato cambogiano si è felicitato con il primo ministro della RDV per « la grande vittoria ottenuta » — I colloqui dureranno una settimana — A Vientiane, mentre proseguono i bombardamenti USA, la delegazione del Fronte patriottico Lao ha invitato l'amministrazione di Suvanna Phuma ad accelerare i colloqui per il cessate il fuoco e la costituzione di un governo tripartito

Dalla prima riceverimento a Mosca in onore di Le Duc Tho

tinuare le operazioni, ha detto che « le forze governative riappareranno tutte le strade nazionali a qualunque costo... In certe zone, come nelle province costiere largamente liberate, non si sa cosa stia accadendo. Un gruppo di giornalisti, che si trova presso Hue, si è visto ieri con scarsi i rulli delle macchine fotografiche... In questa atmosfera, mentre dall'aeroporto di Tan Son Nhut si sentiva l'eco di combattimenti a pochi chilometri da Saigon, giunse al stato presidente degli Stati Uniti l'oltranzista Spiro Agnew, che è stato trasportato all'ambasciata americana e poi al palazzo di Thieu, col quale ha avuto subito un colloquio, sotto scorta di autoblindo e carri armati Agnew ha dichiarato all'arrivo che gli USA riconoscono il governo di Saigon come unico governo legale del Sud Vietnam... »

Il primo segretario del PCUS, Breznev ha sottolineato oggi durante un colloquio con il compagno Le Duc Tho, che « il rispetto dell'accordo sul Vietnam firmato il 27 gennaio, è una delle condizioni fondamentali per un ulteriore progresso verso l'attuazione della tensione internazionale, l'istituzione di una pace stabile in Asia e nelle altre regioni del mondo... Breznev ha quindi ribadito che i sovietici che negli anni delle più dure prove del popolo vietnamita sono sempre stati conseguentemente solidali con la sua parte, continueranno a prestare ai loro fratelli vietnamiti, unitamente a tutte le forze amanti della pace nel mondo, tutto il necessario appoggio all'ora di questa causa, per assicurare una pace stabile nel Vietnam... »

Questa sera è giunto a Mosca, proveniente da Parigi anche il ministro degli Esteri della RDV, Nguyen Duy Trinh. A riceverlo all'aeroporto di Vnukovo, c'erano Suslov, Katushev e il ministro degli Esteri, Gromyko, assieme a numerosi membri del corpo diplomatico accreditati a Mosca. La manifestazione moscovita è conclusa con una calorosa manifestazione di amicizia e simpatia ed è culminata nel fraterno abbraccio tra Le Duc Tho e il compagno Suslov, tra gli applausi e la grida di « evviva il Vietnam » dei presenti.



MOSCA I dirigenti del PCUS e della RDV fotografati prima del banchetto dato ieri in onore degli ospiti vietnamiti al Cremlino. Fra gli altri si notano (da sinistra a destra) Mazurov, Kirilenko, Kossighin, Le Duc Tho, Breznev, i ministri degli Esteri del Nord Vietnam Nguyen Duy Trinh, Suslov, Scellepin, gli ambasciatori della RDV, Vo Thuc Dong, e del GRP, Dang Kyung Minh, e infine Pelsee

La notizia della morte di Franchesci, si è sparsa in un attimo in città. Alla Bocconi dove stava per iniziare una assemblea studentesca, l'annuncio è stato accolto da tutti i compagni di corso del giovane che in questi giorni erano rimasti al Politecnico accanto al compagno Franchesci, abbrunato, manifestò a tutto cuore stoffa affilata in tutte le università milanesi; davanti alla Bocconi, sul luogo dove avvenne il ferimento dello studente sono stati deposti mazzi di fiori; il hanno portati altri studenti e operai della Bocconi ancora oggi hanno ribadito le pesanti responsabilità del rettore Dell'Amore che considerò ormai decaduto dalle sue funzioni.

La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale dove giovedì sarà svolta la autopsia.

La notizia della morte di Franchesci, si è sparsa in un attimo in città. Alla Bocconi dove stava per iniziare una assemblea studentesca, l'annuncio è stato accolto da tutti i compagni di corso del giovane che in questi giorni erano rimasti al Politecnico accanto al compagno Franchesci, abbrunato, manifestò a tutto cuore stoffa affilata in tutte le università milanesi; davanti alla Bocconi, sul luogo dove avvenne il ferimento dello studente sono stati deposti mazzi di fiori; il hanno portati altri studenti e operai della Bocconi ancora oggi hanno ribadito le pesanti responsabilità del rettore Dell'Amore che considerò ormai decaduto dalle sue funzioni.

La notizia della morte di Franchesci, si è sparsa in un attimo in città. Alla Bocconi dove stava per iniziare una assemblea studentesca, l'annuncio è stato accolto da tutti i compagni di corso del giovane che in questi giorni erano rimasti al Politecnico accanto al compagno Franchesci, abbrunato, manifestò a tutto cuore stoffa affilata in tutte le università milanesi; davanti alla Bocconi, sul luogo dove avvenne il ferimento dello studente sono stati deposti mazzi di fiori; il hanno portati altri studenti e operai della Bocconi ancora oggi hanno ribadito le pesanti responsabilità del rettore Dell'Amore che considerò ormai decaduto dalle sue funzioni.

In un'intervista del nunzio apostolico a Beirut NUOVA MESSA A PUNTO VATICANA SULLE RELAZIONI CON TEL AVIV

La Santa Sede non riconoscerà Israele finché il problema mediorientale resterà insoluto Il « dolore del Papa » per la tragedia del popolo palestinese

In un'intervista al giornale libanese Daily Star, il nunzio apostolico a Beirut, monsignor Alfredo Bruniera, ha fatto una nuova, netta messa a punto a proposito del problema dei rapporti fra la Santa Sede e lo Stato d'Israele polemizzando indirettamente con le speculazioni e le illusioni della stampa e dei circoli politici di Tel Aviv sul colloquio del 16 gennaio fra Paolo VI e Golda Meir e sul relativo comunicato dell'ufficio stampa vaticano.

« Il Vaticano non ha mai mutato il suo atteggiamento, benché durante i 25 anni di esistenza di Israele si sia sempre adoperato per le volte sollecitate dal governo israeliano di allacciare relazioni diplomatiche con esso. Ma la risposta del Vaticano è stata finora che ciò era impossibile. Questa direttiva è stata confermata di recente — ha aggiunto mons. Bruniera — nel corso del colloquio fra il Papa e il premier di Tel Aviv. L'intervistatore ha chiesto a questo punto se il Vaticano attribuisca la responsabilità della crisi mediorientale agli arabi o agli israeliani: « Una domanda del genere — ha risposto il nunzio — deve essere rivolta alle potenze che hanno un'influenza materiale, non spirituale. Ciò che ha sempre addolorato il Papa è la penosa realtà di vedere migliaia di palestinesi costretti a lasciare le loro case per vivere in altri paesi... »

La notizia della morte di Franchesci, si è sparsa in un attimo in città. Alla Bocconi dove stava per iniziare una assemblea studentesca, l'annuncio è stato accolto da tutti i compagni di corso del giovane che in questi giorni erano rimasti al Politecnico accanto al compagno Franchesci, abbrunato, manifestò a tutto cuore stoffa affilata in tutte le università milanesi; davanti alla Bocconi, sul luogo dove avvenne il ferimento dello studente sono stati deposti mazzi di fiori; il hanno portati altri studenti e operai della Bocconi ancora oggi hanno ribadito le pesanti responsabilità del rettore Dell'Amore che considerò ormai decaduto dalle sue funzioni.

Intervista della signora Binh alla TV francese

L'affermazione del vicepresidente degli Stati Uniti, Spiro Agnew, secondo il quale il Vietnam non è un solo governo legale, quello di Saigon, non è conforme allo spirito dell'accordo di pace firmato a Parigi.

La signora Binh ha ribadito che nessuno può contestare che nel Vietnam meridionale esistono le forze di resistenza e due eserciti: si tratta di una realtà evidente, ha detto, riconosciuta anche nell'ambito degli accordi di Parigi.

La signora Binh ha detto inoltre — sarà una realtà — a partire dal momento in cui le truppe di Saigon accettarono di rispettare, e una intesa politica fra l'amministrazione di Saigon e il Fronte del popolo vietnamita è possibile a condizione che da ambo le parti si dia prova di buona volontà e di spirito di conciliazione.

Il ministro degli Esteri del GRP si è infine dichiarato abbastanza ottimista sull'evoluzione della situazione esistente in Vietnam, in seno alla amministrazione di Saigon « forze reazionarie, bellicose e represse » ma si tratta di forze che non sono sul fronte del popolo vietnamita che aspira alla pace, all'indipendenza alla democrazia alla concordia nazionale ma che in seno alla stessa amministrazione di Saigon E' per tanto evidente, ha concluso, che esse non potranno prevalere.

« La messa a punto del nunzio apostolico a Beirut, come si vede, non aggiunge nulla di nuovo a quanto già si sapeva e soprattutto a quanto era stato puntualizzato nel comunicato di fondo tra Francia e Romania — non esiste disaccordo ».

« Oggi in un'intervista al tribunale militare di Saragozza è iniziato il processo a carico dei sei studenti spagnoli coinvolti nell'attentato dinamitardo del 1968 contro la banca FTA, locale consolato di Francia, che provocò a distanza di qualche giorno la morte del console onorario Roger Tu... »

Conclusa la visita ufficiale a Bucarest Schumann: migliori rapporti Romania-Francia

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 30. Il ministro degli Esteri francese Maurice Schumann ha concluso questa sera la visita ufficiale di due giorni a Bucarest avvenuta su invito del collega rumeno George Mavrocescu.

« Per quanto riguarda l'economia, anche se non si può parlare di difficoltà — ha detto Schumann — la Francia è un partner di fiducia per la Romania e ci sono certamente dei problemi in particolare per quanto riguarda la richiesta romana di ottenere dal Mercato comune la concessione di preferenze generalizzate sulla quale la Francia anche se non ha espresso un parere negativo, ha avanzato delle riserve di carattere procedurale. Ad ogni modo Schumann ha espresso la speranza che il problema possa venire risolto entro l'anno... »

« Il segretario del Comitato centrale della SED, Werner Lamberg, si è incontrato mercoledì 28 gennaio con il segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Santa Sede, monsignor Casaroli. Lo ha rivelato lo stesso Lamberg in un incontro con i giornalisti italiani, dando lettura di un comunicato che è stato diffuso dall'agenzia di stampa della RDT... »

Il compagno Lamberg ricevuto da Mons. Casaroli

Il segretario del Comitato centrale della SED, Werner Lamberg, si è incontrato mercoledì 28 gennaio con il segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Santa Sede, monsignor Casaroli. Lo ha rivelato lo stesso Lamberg in un incontro con i giornalisti italiani, dando lettura di un comunicato che è stato diffuso dall'agenzia di stampa della RDT.

« Mercoledì 28 gennaio — afferma il comunicato — è stato svolto a Roma un incontro fra Werner Lamberg, membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale della SED, e il segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Santa Sede, monsignor Casaroli. Lo ha rivelato lo stesso Lamberg in un incontro con i giornalisti italiani, dando lettura di un comunicato che è stato diffuso dall'agenzia di stampa della RDT... »

« Mercoledì 28 gennaio — afferma il comunicato — è stato svolto a Roma un incontro fra Werner Lamberg, membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale della SED, e il segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Santa Sede, monsignor Casaroli. Lo ha rivelato lo stesso Lamberg in un incontro con i giornalisti italiani, dando lettura di un comunicato che è stato diffuso dall'agenzia di stampa della RDT... »

Aerei israeliani respinti dai siriani

DAMASCUS, 30. Aerei dell'aviazione israeliana hanno tentato oggi di penetrare nello spazio aereo siriano, ma sono stati respinti dai Mig di Damasco levati in volo a contrastarli. La notizia è stata data dalla radio della capitale siriana, che ha interrotto le sue trasmissioni normali: « alcune squadriglie israeliane — ha detto l'emittente — provenienti dal mare hanno cercato di penetrare nello spazio aereo siriano dal confine libanese verso le 10,30 (ora locale). I nostri caccia le hanno immediatamente intercettate e costrette a tornare indietro ». Si tratta della prima violazione aerea dall'8 gennaio.

Costituita a Livorno giunta PCI-PSI

(Dalla prima pagina) neato il valore politico dell'accordo che riporta, dopo otto anni, comunisti e socialisti insieme alla gestione del comune di Livorno. Sono quindi intervenuti i rappresentanti degli altri gruppi.

Chieste tre condanne a morte in Spagna

MADRID, 30. La polizia franchista ha in vista oggi l'arresto di tre studenti di Tel Aviv che sono stati condannati a morte mediante fucilazione in un attentato del 1968 contro la banca FTA, locale consolato di Francia, che provocò a distanza di qualche giorno la morte del console onorario Roger Tu... »

Intervista della signora Binh alla TV francese

L'affermazione del vicepresidente degli Stati Uniti, Spiro Agnew, secondo il quale il Vietnam non è un solo governo legale, quello di Saigon, non è conforme allo spirito dell'accordo di pace firmato a Parigi.

Chieste tre condanne a morte in Spagna

MADRID, 30. La polizia franchista ha in vista oggi l'arresto di tre studenti di Tel Aviv che sono stati condannati a morte mediante fucilazione in un attentato del 1968 contro la banca FTA, locale consolato di Francia, che provocò a distanza di qualche giorno la morte del console onorario Roger Tu... »

Chieste tre condanne a morte in Spagna

MADRID, 30. La polizia franchista ha in vista oggi l'arresto di tre studenti di Tel Aviv che sono stati condannati a morte mediante fucilazione in un attentato del 1968 contro la banca FTA, locale consolato di Francia, che provocò a distanza di qualche giorno la morte del console onorario Roger Tu... »

Intervista della signora Binh alla TV francese

L'affermazione del vicepresidente degli Stati Uniti, Spiro Agnew, secondo il quale il Vietnam non è un solo governo legale, quello di Saigon, non è conforme allo spirito dell'accordo di pace firmato a Parigi.

Chieste tre condanne a morte in Spagna

MADRID, 30. La polizia franchista ha in vista oggi l'arresto di tre studenti di Tel Aviv che sono stati condannati a morte mediante fucilazione in un attentato del 1968 contro la banca FTA, locale consolato di Francia, che provocò a distanza di qualche giorno la morte del console onorario Roger Tu... »

Chieste tre condanne a morte in Spagna

MADRID, 30. La polizia franchista ha in vista oggi l'arresto di tre studenti di Tel Aviv che sono stati condannati a morte mediante fucilazione in un attentato del 1968 contro la banca FTA, locale consolato di Francia, che provocò a distanza di qualche giorno la morte del console onorario Roger Tu... »

Milano: morto lo studente

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL di Milano e provinciali appresero la notizia della morte del giovane Roberto Franchesci colpito dalla polizia in occasione dei fatti del 25 gennaio. Le istanze riguardavano i seguenti punti: 1) Risultata che il magistrato inquirente avrebbe proceduto a numerosi sequestri (armi, indumenti, protettori); è diritto della difesa conoscere immediatamente ed esattamente il contenuto di tali sequestri. 2) Sembra che siano state sequestrate soltanto sei rivoltelle e cioè quelle dell'agente Gallo, del brigadiere Pugliese, del capitano Fiolletta e Cardile e dei due appuntati civili civili del commissariato tiinese che si trovavano nei pressi: non sono state sequestrate le rivoltelle di Agostino e di Agostino e dei due funzionari in borghese dell'Ufficio politico che, a detta del questore, erano presenti davanti all'Università Bocconi. Il sequestro di questi Armi appare indispensabile.

Le indagini

Dalla nostra redazione MILANO, 30. Gianni Gallo, l'agente che, secondo il questore, ha sparato contro il giovane Franchesci, è stato interrogato. Le istanze riguardavano i seguenti punti: 1) Risultata che il magistrato inquirente avrebbe proceduto a numerosi sequestri (armi, indumenti, protettori); è diritto della difesa conoscere immediatamente ed esattamente il contenuto di tali sequestri. 2) Sembra che siano state sequestrate soltanto sei rivoltelle e cioè quelle dell'agente Gallo, del brigadiere Pugliese, del capitano Fiolletta e Cardile e dei due appuntati civili civili del commissariato tiinese che si trovavano nei pressi: non sono state sequestrate le rivoltelle di Agostino e di Agostino e dei due funzionari in borghese dell'Ufficio politico che, a detta del questore, erano presenti davanti all'Università Bocconi. Il sequestro di questi Armi appare indispensabile.

3) Risultata che l'interno del camionetto dell'agente Gallo non sia stato affatto raggiunto e che il questore, per il percorso, proceda al sequestro dell'automezzo. 4) Si è proceduto all'estrazione del proiettile dal torace del Piacentini. Tuttavia non è stato possibile rintracciare il proiettile ad operazione né che abbia avuto direttamente il proiettile dal chirurgo. E' opportuno accertare con la massima accuratezza la garanzia di genuinità probatoria da questa singolare procedura.

5) L'agente Gallo è stato ricoverato al Policlinico per le ferite procurate dal proiettile di Baggio senza che sia stata predisposta alcuna cautela per impedire che sia avvicinato da persone interessate al processo e senza che sia stata ordinata una perizia psichiatrica per accertare lo stato di mente e le cause reattive del reato di cui è stato alterato. I difensori insistono sulla necessità di procedere senza indugio anche se affermano che la perizia e l'interrogatorio del Piacentini devono essere disposti immediatamente dopo il suo ricovero.

6) Risultata che l'automobile colpita da un proiettile è rimasta a lungo sul posto, non è mai stata sequestrata né, pare, sono stati fatti rilievi di sorta: è quanto meno indispensabile che proceda un sopralluogo in cui siano necessari accertamenti e le opportune misurazioni. Infine gli avvocati chiedono che sia accertato l'ordine di servizio predisposto dalla questura per la sera del 23 gennaio e concernente il presidio dell'Università Bocconi.

L'effetto di questa misurazione è l'energia presa da posizione e dello sconcerto suscitato nell'opinione pubblica ed espresso concordemente da tutta la stampa non ha tardato a farsi sentire anche alla Procura. In serata il procuratore aggiunto dottor Alberici, che regge l'ufficio in assenza del procuratore capo, ha emesso un comunicato nel quale sottolinea che la sostituzione è stata decisa per ordine del giudice istruttore di non don lui; che lo stesso procuratore capo e procura generale sono « costantemente informati » sui risultati delle indagini e che l'istruttoria procede regolare e spedita; il che può essere considerato al massimo una promessa.

7) Risultata che l'interno del camionetto dell'agente Gallo non sia stato affatto raggiunto e che il questore, per il percorso, proceda al sequestro dell'automezzo. 4) Si è proceduto all'estrazione del proiettile dal torace del Piacentini. Tuttavia non è stato possibile rintracciare il proiettile ad operazione né che abbia avuto direttamente il proiettile dal chirurgo. E' opportuno accertare con la massima accuratezza la garanzia di genuinità probatoria da questa singolare procedura.

5) L'agente Gallo è stato ricoverato al Policlinico per le ferite procurate dal proiettile di Baggio senza che sia stata predisposta alcuna cautela per impedire che sia avvicinato da persone interessate al processo e senza che sia stata ordinata una perizia psichiatrica per accertare lo stato di mente e le cause reattive del reato di cui è stato alterato. I difensori insistono sulla necessità di procedere senza indugio anche se affermano che la perizia e l'interrogatorio del Piacentini devono essere disposti immediatamente dopo il suo ricovero.

6) Risultata che l'automobile colpita da un proiettile è rimasta a lungo sul posto, non è mai stata sequestrata né, pare, sono stati fatti rilievi di sorta: è quanto meno indispensabile che proceda un sopralluogo in cui siano necessari accertamenti e le opportune misurazioni. Infine gli avvocati chiedono che sia accertato l'ordine di servizio predisposto dalla questura per la sera del 23 gennaio e concernente il presidio dell'Università Bocconi.

L'effetto di questa misurazione è l'energia presa da posizione e dello sconcerto suscitato nell'opinione pubblica ed espresso concordemente da tutta la stampa non ha tardato a farsi sentire anche alla Procura. In serata il procuratore aggiunto dottor Alberici, che regge l'ufficio in assenza del procuratore capo, ha emesso un comunicato nel quale sottolinea che la sostituzione è stata decisa per ordine del giudice istruttore di non don lui; che lo stesso procuratore capo e procura generale sono « costantemente informati » sui risultati delle indagini e che l'istruttoria procede regolare e spedita; il che può essere considerato al massimo una promessa.

7) Risultata che l'interno del camionetto dell'agente Gallo non sia stato affatto raggiunto e che il questore, per il percorso, proceda al sequestro dell'automezzo. 4) Si è proceduto all'estrazione del proiettile dal torace del Piacentini. Tuttavia non è stato possibile rintracciare il proiettile ad operazione né che abbia avuto direttamente il proiettile dal chirurgo. E' opportuno accertare con la massima accuratezza la garanzia di genuinità probatoria da questa singolare procedura.

5) L'agente Gallo è stato ricoverato al Policlinico per le ferite procurate dal proiettile di Baggio senza che sia stata predisposta alcuna cautela per impedire che sia avvicinato da persone interessate al processo e senza che sia stata ordinata una perizia psichiatrica per accertare lo stato di mente e le cause reattive del reato di cui è stato alterato. I difensori insistono sulla necessità di procedere senza indugio anche se affermano che la perizia e l'interrogatorio del Piacentini devono essere disposti immediatamente dopo il suo ricovero.

6) Risultata che l'automobile colpita da un proiettile è rimasta a lungo sul posto, non è mai stata sequestrata né, pare, sono stati fatti rilievi di sorta: è quanto meno indispensabile che proceda un sopralluogo in cui siano necessari accertamenti e le opportune misurazioni. Infine gli avvocati chiedono che sia accertato l'ordine di servizio predisposto dalla questura per la sera del 23 gennaio e concernente il presidio dell'Università Bocconi.

L'effetto di questa misurazione è l'energia presa da posizione e dello sconcerto suscitato nell'opinione pubblica ed espresso concordemente da tutta la stampa non ha tardato a farsi sentire anche alla Procura. In serata il procuratore aggiunto dottor Alberici, che regge l'ufficio in assenza del procuratore capo, ha emesso un comunicato nel quale sottolinea che la sostituzione è stata decisa per ordine del giudice istruttore di non don lui; che lo stesso procuratore capo e procura generale sono « costantemente informati » sui risultati delle indagini e che l'istruttoria procede regolare e spedita; il che può essere considerato al massimo una promessa.

7) Risultata che l'interno del camionetto dell'agente Gallo non sia stato affatto raggiunto e che il questore, per il percorso, proceda al sequestro dell'automezzo. 4) Si è proceduto all'estrazione del proiettile dal torace del Piacentini. Tuttavia non è stato possibile rintracciare il proiettile ad operazione né che abbia avuto direttamente il proiettile dal chirurgo. E' opportuno accertare con la massima accuratezza la garanzia di genuinità probatoria da questa singolare procedura.

5) L'agente Gallo è stato ricoverato al Policlinico per le ferite procurate dal proiettile di Baggio senza che sia stata predisposta alcuna cautela per impedire che sia avvicinato da persone interessate al processo e senza che sia stata ordinata una perizia psichiatrica per accertare lo stato di mente e le cause reattive del reato di cui è stato alterato. I difensori insistono sulla necessità di procedere senza indugio anche se affermano che la perizia e l'interrogatorio del Piacentini devono essere disposti immediatamente dopo il suo ricovero.

6) Risultata che l'automobile colpita da un proiettile è rimasta a lungo sul posto, non è mai stata sequestrata né, pare, sono stati fatti rilievi di sorta: è quanto meno indispensabile che proceda un sopralluogo in cui siano necessari accertamenti e le opportune misurazioni. Infine gli avvocati chiedono che sia accertato l'ordine di servizio predisposto dalla questura per la sera del 23 gennaio e concernente il presidio dell'Università Bocconi.

L'effetto di questa misurazione è l'energia presa da posizione e dello sconcerto suscitato nell'opinione pubblica ed espresso concordemente da tutta la stampa non ha tardato a farsi sentire anche alla Procura. In serata il procuratore aggiunto dottor Alberici, che regge l'ufficio in assenza del procuratore capo, ha emesso un comunicato nel quale sottolinea che la sostituzione è stata decisa per ordine del giudice istruttore di non don lui; che lo stesso procuratore capo e procura generale sono « costantemente informati » sui risultati delle indagini e che l'istruttoria procede regolare e spedita; il che può essere considerato al massimo una promessa.

7) Risultata che l'interno del camionetto dell'agente Gallo non sia stato affatto raggiunto e che il questore, per il percorso, proceda al sequestro dell'automezzo. 4) Si è proceduto all'estrazione del proiettile dal torace del Piacentini. Tuttavia non è stato possibile rintracciare il proiettile ad operazione né che abbia avuto direttamente il proiettile dal chirurgo. E' opportuno accertare con la massima accuratezza la garanzia di genuinità probatoria da questa singolare procedura.

5) L'agente Gallo è stato ricoverato al Policlinico per le ferite procurate dal proiettile di Baggio senza che sia stata predisposta alcuna cautela per impedire che sia avvicinato da persone interessate al processo e senza che sia stata ordinata una perizia psichiatrica per accertare lo stato di mente e le cause reattive del reato di cui è stato alterato. I difensori insistono sulla necessità di procedere senza indugio anche se affermano che la perizia e l'interrogatorio del Piacentini devono essere disposti immediatamente dopo il suo ricovero.

6) Risultata che l'automobile colpita da un proiettile è rimasta a lungo sul posto, non è mai stata sequestrata né, pare, sono stati fatti rilievi di sorta: è quanto meno indispensabile che proceda un sopralluogo in cui siano necessari accertamenti e le opportune misurazioni. Infine gli avvocati chiedono che sia accertato l'ordine di servizio predisposto dalla questura per la sera del 23 gennaio e concernente il presidio dell'Università Bocconi.

L'effetto di questa misurazione è l'energia presa da posizione e dello sconcerto suscitato nell'opinione pubblica ed espresso concordemente da tutta la stampa non ha tardato a farsi sentire anche alla Procura. In serata il procuratore aggiunto dottor Alberici, che regge l'ufficio in assenza del procuratore capo, ha emesso un comunicato nel quale sottolinea che la sostituzione è stata decisa per ordine del giudice istruttore di non don lui; che lo stesso procuratore capo e procura generale sono « costantemente informati » sui risultati delle indagini e che l'istruttoria procede regolare e spedita; il che può essere considerato al massimo una promessa.

7) Risultata che l'interno del camionetto dell'agente Gallo non sia stato affatto raggiunto e che il questore, per il percorso, proceda al sequestro dell'automezzo. 4) Si è proceduto all'estrazione del proiettile dal torace del Piacentini. Tuttavia non è stato possibile rintracciare il proiettile ad operazione né che abbia avuto direttamente il proiettile dal chirurgo. E' opportuno accertare con la massima accuratezza la garanzia di genuinità probatoria da questa singolare procedura.

5) L'agente Gallo è stato ricoverato al Policlinico per le ferite procurate dal proiettile di Baggio senza che sia stata predisposta alcuna cautela per impedire che sia avvicinato da persone interessate al processo e senza che sia stata ordinata una perizia psichiatrica per accertare lo stato di mente e le cause reattive del reato di cui è stato alterato. I difensori insistono sulla necessità di procedere senza indugio anche se affermano che la perizia e l'interrogatorio del Piacentini devono essere disposti immediatamente dopo il suo ricovero.

6) Risultata che l'automobile colpita da un proiettile è rimasta a lungo sul posto, non è mai stata sequestrata né, pare, sono stati fatti rilievi di sorta: è quanto meno indispensabile che proceda un sopralluogo in cui siano necessari accertamenti e le opportune misurazioni. Infine gli avvocati chiedono che sia accertato l'ordine di servizio predisposto dalla questura per la sera del 23 gennaio e concernente il presidio dell'Università Bocconi.

L'effetto di questa misurazione è l'energia presa da posizione e dello sconcerto suscitato nell'opinione pubblica ed espresso concordemente da tutta la stampa non ha tardato a farsi sentire anche alla Procura. In serata il procuratore aggiunto dottor Alberici, che regge l'ufficio in assenza del procuratore capo, ha emesso un comunicato nel quale sottolinea che la sostituzione è stata decisa per ordine del giudice istruttore di non don lui; che lo stesso procuratore capo e procura generale sono « costantemente informati » sui risultati delle indagini e che l'istruttoria procede regolare e spedita; il che può essere considerato al massimo una promessa.

7) Risultata che l'interno del camionetto dell'agente Gallo non sia stato affatto raggiunto e che il questore, per il percorso, proceda al sequestro dell'automezzo. 4) Si è proceduto all'estrazione del proiettile dal torace del Piacentini. Tuttavia non è stato possibile rintracciare il proiettile ad operazione né che abbia avuto direttamente il proiettile dal chirurgo. E' opportuno accertare con la massima accuratezza la garanzia di genuinità probatoria da questa singolare procedura.

5) L'agente Gallo è stato ricoverato al Policlinico per le ferite procurate dal proiettile di Baggio senza che sia stata predisposta alcuna cautela per impedire che sia avvicinato da persone interessate al processo e senza che sia stata ordinata una perizia psichiatrica per accertare lo stato di mente e le cause reattive del reato di cui è stato alterato. I difensori insistono sulla necessità di procedere senza indugio anche se affermano che la perizia e l'interrogatorio del Piacentini devono essere disposti immediatamente dopo il suo ricovero.